IL POPOLO ROMANO

ANNO XXI. — Numero 192. **50,000 COPIE AL GIORNO** Giovedì, 13 Luglio 1893.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: **ITALIA** Anno L. 24 – Semestre L. 12 – Trimestre L. 6. **STATI DELL'UNIONE** Anno (oro) L. 40 – Sem. L. 20 – Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* — *Direttore e proprietario:* **C. Chauvet** — **In tutto il Regno Cent. 5** — Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 – di 75 L. 8 – di 150 L. 15 – in più da convenirsi. – Cenni di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, grandezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 8 del mattino.

La legge sulle Banche

La Perseveranza, facendo anche essa appello al Senato perchè disfaccia e rifaccia la legge sulle banche, afferma nelle premesse che la Camera, invece di migliorarla, l' ha peggiorata e non poco.

Noi non diremo che l'abbia migliorata, ma questo peggioramento davvero non lo vediamo. In quanto alla circolazione, si sono aumentati, è vero, 7 milioni al Banco di Sicilia, ma ne furono diminuiti 40 alla Banca d'Italia.

Per la liquidazione della Banca Romana, la *Perseveranza*, che ha vivamente oppugnato il sistema proposto dal ministero per le 450 lire agli azionisti, non dovrebbe lagnarsi, poichè in fondo ha prevalso il suo concetto, che era anche quello della Commissione e fu soppressa quella condizione.

Non possiamo supporre che la *Perseveranza* voglia obbligare, essa che dice sempre come lo Stato sia il meno adatto in queste faccende, il Governo ad assumersi la liquidazione di una Banca rovinata, liquidazione che potrebbe durare qualche anno e si risolverebbe col far pagare ai contribuenti almeno una cinquantina di milioni.

Col sistema adottato, appena promulgata la legge, si tolgono dalla circolazione i biglietti romani, altro tasto sul quale la *Perseveranza* ha tanto battuto, e si sostituiscono con biglietti della Banca Nazionale, mentre regalando allo Stato questo bel fardello della liquidazione si dovrebbe per forza continuare coi biglietti romani.

Del resto noi non riusciamo a capire come la *Perseveranza* possa dire che il progetto è pessimo, quando, a ben guardare, risponde nei capi saldi ai concetti precisi che il competente giornale milanese aveva esposti e svolti, anche prima che fossero note le condizioni deplorevoli del romano Istituto.

Noi abbiamo sott'occhio la collezione della *Perseveranza* e vediamo come essa propugnasse: 1° la formazione di un solo istituto per azioni mercè la fusione delle Banche Toscane; 2° la coesistenza dei banchi meridionali, pei quali voleva soltanto limitare la sfera di azione alle provincie meridionali; 3° la liquidazione della Banca Romana; 4° una riduzione nella circolazione; 5° un periodo per liquidare le immobilità.

Or bene non sono forse queste le basi ed i criteri principali della nuova legge? Se c'è dunque giornale in Italia, che dovrebbe chiamarsi soddisfatto della soluzione data al problema bancario è indubbiamente la *Perseveranza*, la quale, è giustizia riconoscerlo, ha prevenuto ciò che dal governo fu fatto.

Bisogna dunque dire che a questo mondo ci sono dei temperamenti così fatti, i quali quando vedono accolte ed attuate le loro idee, sono spinti da una forza irresistibile di opposizione a mutarle, tanto per non dover riconoscere che quel che fanno gli altri è ben fatto.

Per buona sorte al Senato questi temperamenti non prevalgono: altrimenti non si farebbe mai un passo innanzi per risolvere e superare le difficoltà e per promuovere gli interessi del paese.

E sì che le condizioni generali del credito sono così allegre, che non mancherebbe altro di veder disfare e rifare la legge sulle banche.

Politica e Diplomazia

(N) **Vienna**, 12.40 pom. — Si ha da Cettigne che il principe Nicola ha intenzione di fare un viaggio a Belgrado; ma non si sa ancora nulla di preciso quanto all'epoca in cui questo progetto sarebbe eseguito.

(N) **Londra**, 12, 2.45 pom. — La Regina lascierà probabilmente il castello di Windsor per Osborne nell'isola di Wight il 18 corrente.

Il 24 agosto essa si recherà da Osborne a Balmoral, dove si tratterrà tre mesi.

(S) **Londra**, 12. — Deasy, deputato irlandese, che fu condannato ad una ammenda per avere voluto abbracciare una giovanetta, si è dimesso.

(S) **Trento**, 12. — Le città del Trentino hanno rieletto alla Dieta i deputati del partito italiano.

(N) **Madrid**, 12, 10.11 ant. — Il ministro dell'interno, che ieri fu colto da improvviso malore, è in via di miglioramento.

Le banche e il " Times „

Una delle due: o il signor Stillmann, corrispondente del *Times*, ha perduto gli occhiali, o ha perduta la buona fede. Udite cosa scrive:

« Uno dei punti, che dimostra chiaramente e « meglio di qualunque discussione finanziaria la « vera natura del progetto bancario, cui il Go« verno e la maggioranza hanno dato tutto l'ap« poggio, è quello delle straordinarie condizioni « fatte per la liquidazione della Banca Romana.

« La Banca è completamente rovinata: nè il « suo patrimonio, nè quello dei suoi amministra« tori responsabili, bastano a coprire le sue pas« sività.

« Ciò malgrado, la Banca d' Italia si assume « *(udite, udite)* di pagare L. 450 per ogni azione « della Banca, cioè un totale di L. 11,250,000 *(sic)* « il quale andrà ad aumentare il fardello dei ca« richi, che la Banca d'Italia deve assumere e che « in ultima analisi cadranno sulle spalle dei con« tribuenti. »

Anzitutto facciamo notare al signor Stillmann che 15 mila azioni moltiplicate per 450 lire in Italia fanno 6,750,000 lire e non 11,250,000!

Avevamo forse torto di affermare l'altro giorno che il corrispondente del *Times* è più forte in archeologia che in materia bancaria?

Ma poi... dove sono queste 450 lire? Dov'è nella legge votata l'obbligo alla Banca Nazionale di pagare 450 lire agli azionisti della Banca Romana?

Nel primitivo progetto del ministero vi era bensì questa condizione; ma nella legge votata non c'è più, perchè fu soppressa d'accordo tra ministero e Commissione.

Si vede che il corrispondente del *Times* ha seguito la discussione del progetto bancario tra i ruderi di Pompei! E allora quale peso possono avere i suoi giudizi?

A noi dispiace constatarlo; ma dall'assieme si capisce che in tutta questa campagna del *Times* sulle condizioni finanziarie, bancarie e sul credito dell'Italia c'è qualche cosa che dimostra... del mal animo.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 12 luglio.

Presidenza **Farini** — Ore 3,35

Navigazione dello stretto di Messina.

CAVALLETTO voterà il disegno di legge che provvede a grandi interessi commerciali e militari.

Crede però che fra non molto si sentirà il bisogno di una comunicazione sottomarina fra l'Italia e la Sicilia.

Raccomanda al ministro di concretare e proseguire gli studi in proposito, perchè data la necessità si possa presentare un progetto di legge (*Benissimo*).

MAJORANA-CALATABIANO, *relatore*: l' ufficio centrale si associa di tutto cuore al voto patriottico del sen. Cavalletto.

Aggiunge che non si tratta di cosa nuova: studi seri e pratici furono fatti; a cominciare dal progetto Navone del 1873, che secondo il proponente sarebbe costato 35 milioni.

Il Baccarini nel 1880 prese a cuore la cosa e fece uno stanziamento apposito in bilancio. La Società Veneta compilò un progetto per cura del Gabelli che portava la spesa a 52 milioni circa.

Si augura che il ministro riprenda in esame la cosa.

Venendo al progetto, l' Ufficio centrale lo accetta perchè porta un notevolissimo vantaggio. Raccomanda al governo di portare la sua attenzione sul diritto fisso e perchè nell'attuazione del servizio si curi un maggior incremento di traffico.

GENALA. L'idea del *tunnel* subacqueo fra la Sicilia e il continente, ne ebbe compagna un'altra: quella di un ponte; prova che agli ingegneri non difetta la fantasia.

L'idea seria è quella del passaggio subacqueo, ma se al ministro non manca l'ardire, l'ardire manca alla finanza; però non metterà nel dimenticatoio l'idea.

Base del progetto odierno è ridurre le tariffe considerando lo stretto, a tale scopo, come un pezzo di una ferrovia secondaria della lunghezza di 15 chilometri.

Così il servizio potrà essere ben fatto e giovare anche ai fini militari.

Terrà conto delle raccomandazioni del sen. Majorana sul diritto fisso.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano i primi quattro articoli.

TODARO, sull'art. 5, raccomanda al Governo la stazione ferroviaria di Messina; essa ha bisogno di ingrandimenti, e specialmente di una officina meccanica, e ciò anche avuto riguardo al bacino di carenaggio che, senza di essa, si perde.

I magazzini di porto franco, che tanto costarono, servono, strano a dirsi, come lazzaretto pei colerosi.

Si augura che il ministro dei lavori pubblici volga il suo sguardo a Messina, che è la Cenerentola delle città italiane.

GENALA dimostra che col progetto odierno anche Messina si avvantaggia.

Quanto alla stazione essa rimase quale fu fatta in origine e come tante altre ve ne sono. Finita la Palermo-Messina si dovrà ingrandire quest'ultima stazione.

Quanto alle officine già da 3 o 4 mesi se ne è ordinato l'ampliamento con una spesa non leggera.

Non sa come gioveranno le officine al bacino di carenaggio: il male è che noi, cotesti bacini li facciamo senza por mente al traffico.

Consente che le sorti di Messina sono cattive e ciò per varie cause d'indole quasi fatale.

Il Governo vedrà di ridestare in quella provincia tutta la vita cui essa ha diritto.

Prima di fare gli appalti per le banchine del porto di Messina, occorre fare studi che rendano più fruttifera la spesa.

TODARO ringrazia il ministro.

Si approvano, senz'altro, i rimanenti articoli.

Senza discussione approvasi il progetto: « Conversione in legge del r. decreto riguardante i funerali del compianto comm. Federico Seismit-Doda, già deputato al Parlamento.

Votazione segreta.

Si fa l'appello nominale per la votazione, a scrutinio segreto, dei disegni di legge approvati, per alzata e seduta, nelle tornate di ieri ed oggi.

Proceduto allo spoglio dei voti il Senato non risulta in numero. La votazione sarà ripetuta in una prossima seduta.

La seduta è tolta a ore 5,20.

L'ordinamento dell'esercito

II.

Dimostrando, nella prima parte del suo discorso, la impossibilità di mantenere dodici corpi d'armata in stato di perfetto servizio con un bilancio di 246 milioni di lire, l'on. Ricotti si è accinto, nella seconda parte, a dimostrare la possibilità di introdurre notevoli riduzioni nell'ordinamento dell'esercito permanente, *senza farvi perturbazioni*, e si è espresso nei seguenti termini:

Per ciò fare, con mio rincrescimento, debbo indicare dettagliatamente quali sarebbero le riduzioni o meglio modificazioni che a mio avviso potrebbero introdursi nel nostro ordinamento militare; ma io non intendo con ciò di proporre un nuovo ordinamento completo e studiato in tutte le sue parti, bensì un semplice schema per dimostrare la possibilità, anzi la facilità della soluzione del problema che ci è imposto dalle nostre condizioni finanziarie.

Ma prima di esporre quali riduzioni io proporrei di fare al nostro ordinamento, debbo ancora fare una dichiarazione.

Sono persuaso che quelli che vogliono ad ogni costo, con o senza aumento di bilancio, mantenere i 12 corpi d'armata, sono condotti a questo loro avviso da soli sentimenti patriottici, perchè ritengono sia questo il mezzo di conservare al nostro paese la maggior potenza militare che è possibile ottenersi; ma sono ugualmente persuaso che non siano meno patriottici i sentimenti di quelli che propugnano con me la riduzione degli organici, perchè a ciò li spinge la persuasione che sia questo il mezzo più opportuno per ottenere la maggiore potenza militare che è possibile di raggiungere con un bilancio ridotto a 246 milioni, anzi debbo aggiungere che i propugnatori della riduzione degli organici sono forse più meritevoli degli altri, perchè sostengono nel solo interesse generale un concetto che nell'esercito non è molto popolare.

Ecco quali sarebbero le mie proposte:

1. Non diminuire di un sol uomo la forza di guerra che ci dà il vigente nostro ordinamento, cioè 18 corpi d'armata con compagnie di 250 uomini. Vi sarebbe però la differenza che coll'attuale ordinamento i 18 corpi sono 12 permanenti e 6 milizia mobile, e col nuovo ordinamento 10 sarebbero permanenti e 8 di milizia mobile.

2. Non diminuire il numero degli ufficiali combattenti bilanciati per il 1893-94, e ciò perchè il numero di questi ufficiali per l'attuale organico dei 12 corpi d'armata permanenti è del tutto insufficiente, e bastano appena per i nuovi 10 corpi.

In questo modo ogni reggimento di fanteria potrebbe avere 62 ufficiali come nei reggimenti di Germania.

3. Non diminuire la forza di truppa bilanciata per il 1893-94, anzi, siccome sarebbe ancor troppo scarsa per i soli 10 corpi d'armata, aumentare questa forza bilanciata di almeno 8000 uomini. Con questo temperamento, se si mantiene la chiamata della leva in marzo od anche anticipandola ai primi di febbraio, la forza estiva delle compagnie sarebbe di almeno 130 uomini e scenderebbe a 65 nell'inverno, mentre coll'ordinamento attuale la compagnia d'estate è di 100 uomini e scende a soli 45 nell'inverno.

4. Mantenere quali sono oggi le grandi circoscrizioni militari territoriali, cioè 12 comandi territoriali di corpo d'armata e 24 divisioni.

5. Aumentare notevolmente il numero dei riparti e la forza di pace e di guerra delle truppe incaricate della difesa speciale dei confini alpini.

6. Portare il contingente annuo, fra prima e seconda categoria, a 115 mila uomini, onde avere con 12 classi il fabbisogno completo di guerra per i 18 corpi d'armata e riparti speciali, compresi i complementi per il primo rifornimento di guerra.

Il contingente attuale di soli 100 mila non darebbe il fabbisogno di guerra se non ricorrendo alla tredicesima e forse quattordicesima classe.

7. Sopprimere i riparti di fanteria, di artiglieria e genio corrispondenti a 2 corpi d'armata permanenti.

8. Sopprimere uno squadrone in ciascuno degli attuali 24 reggimenti di cavalleria.

9. Ritornare alla formazione delle batterie di guerra sopra otto pezzi.

Queste modificazioni avrebbero per conseguenza una minore spesa ordinaria annua di 3 a 5 milioni su quella bilanciata per il 1893-94, risparmio che dovrebbe essere versato alla parte straordinaria per essere impiegato ad aumentare la produzione annua dei nuovi fucili: anzi all'aumento della produzione dei fucili fino ad averne almeno 200 mila all'anno, dovrebbero pure essere impiegati i pochi milioni di economie che potranno essere ottenuti colla riforma dei distretti ed altre amministrative già preannunziate dall'on. ministro.

Col nuovo ordinamento sarà pure facilitata la mobilizzazione dei corpi d'armata permanenti, ed un poco attenuato il pericolo inerente al nuovo sistema di mobilitazione adottato dall'on. ministro Pelloux. Questo nuovo sistema di mobilitazione consiste essenzialmente nel completare l'esigua forza di pace dei reggimenti per farli passare alla forza di guerra, con uomini che sono in congedo in prossimità delle sedi in cui trovansi i reggimenti stessi al momento della mobilitazione, per cui tutti o quasi tutti questi richiamati sono incorporati in reggimenti diversi da quelli cui servirono durante la loro ferma.

Non è ora il caso discutere i vantaggi e gl'inconvenienti di questo sistema di mobilitazione, per cui mi limito a dichiarare che, siccome nessuna legge stabilisce quale debba essere il sistema di mobilitazione dell'esercito, il ministro era in pieno diritto di adottare il nuovo sistema sotto la sua esclusiva responsabilità, come fece; ma credo che nessuno vorrà obbiettare che se questi reggimenti, formati per due terzi di richiamati che mai servirono nel reggimento stesso, saranno portati al fuoco appena mobilitati, potranno presentare qualche difficoltà nell'esercizio del comando e nella compagine delle compagnie, ma che in ogni modo questo inconveniente sarà alquanto attenuato se maggiore è la forza della compagnia di pace.

Ma tralasciando queste considerazioni secondarie il nodo della questione sta in ciò, fra i 18 corpi d' armata dell' ordinamento attuale, di cui 12 permanenti e 6 di milizia mobile, ed i 18 dell'ordinamento proposto, di cui 10 permanenti e 8 di milizia mobile, quali presenteranno in complesso una maggior forza militare?

Non vi ha dubbio che i 10 corpi d'armata permanenti del nuovo ordinamento sarebbero superiori per potenza ad ugual numero di corpi d'armata del sistema vigente, ed io aggiungo che lo sarebbero di molto superiori, poichè con egual numero di fucili avrebbero maggior numero di ufficiali permanenti, soldati più giovani e meglio istruiti, compagnie più solide perchè formate con maggior numero di soldati che si trovavano già sotto le armi al momento della mobilitazione, ed infine per alcuni anni potrebbero anche esser meglio armati per la maggior celerità nella fabbricazione del nuovo fucile.

Non vi ha nessun dubbio che i 6 corpi d'armata di milizia mobile dell' ordinamento vigente sarebbero di alcun poco inferiori ad altri 6 corpi di milizia del nuovo ordinamento, se non altro, perchè a numero eguale di fucili i sei corpi del nuovo ordinamento in media sarebbero un poco più giovani, ed avrebbero un maggior contingente di ufficiali permanenti dei corrispondenti sei corpi di milizia dell'ordinamento in vigore.

Resterebbero i 2 corpi d'armata permanenti del sistema vigente da contrapporsi a 2 corpi d'armata di milizia mobile del nuovo ordinamento ed i primi sarebbero certamente superiori ai secondi, ma presi in complesso non mi pare possa rimaner dubbio che i 18 corpi del nuovo ordinamento avrebbero una potenza militare assai superiore ai 18 corpi dell'ordinamento oggi in atto.

Vi hanno però taluni, anzi molti, e fra essi il senatore Mezzacapo, che pur riconoscendo siasi fatto male a formare nel 1882 i due nuovi Corpi d' armata permanenti, oppugnano la loro soppressione per considerazioni di ordine diverso, quali sono: 1° lo stato di crisi cui si troverebbe l'esercito durante questa trasformazione dei 12 in 10 corpi d'armata; 2° l' influenza disastrosa sul morale degli ufficiali; 3° perchè con questa riduzione sarebbe menomata la nostra importanza politica e militare.

Riguardo allo stato di crisi cui si troverebbe l'esercito durante la trasformazione, sarebbe di ben piccola durata perchè non dubito che in un mese ed anche meno ordinato lo scioglimento dei reggimenti che debbono scomparire per rinforzare i rimanenti, tutto sarebbe a posto e non rimarrebbe più se non la memoria dei reggimenti soppressi e la maggior forza e consistenza dei reggimenti conservati.

Lo stato di crisi, si manifesta facilmente quando s'ingrandiscono gli organici, per la deficienza di graduati che sempre si verifica nei primordi delle nuove formazioni, ma non già quando si diminuisce il numero dei riparti.

Riguardo all'influenza disastrosa sul morale degli ufficiali, mi pare evidente sia una preoccupazione infondata, perchè questa influenza sarebbe non grande e di breve durata, se si trattasse di riduzione nel numero e nell'avanzamento degli ufficiali, ma tutto questo col nuovo ordinamento non sarebbe punto variato.

Resta la temuta menomata importanza politica e militare. A togliere questo dubbio basterà che legga una dichiarazione fatta da un uomo molto competente, e la cui opinione ci deve in questa materia singolarmente interessare. Questa dichiarazione, fatta dal cancelliere Caprivi alla delegazione del Reichstag sarebbe del seguente tenore:

« Non abbiamo alcun motivo di dubitare del valore delle truppe italiane e austriache; ma i due eserciti hanno un difetto di organizzazione, voglio dire che il loro valore è diminuito in causa della debolezza degli effettivi dei loro battaglioni di pace ».

Basterebbe questa dichiarazione per dimostrare che l'importanza politica e militare di uno Stato non è commisurata dal numero dei corpi d'armata che può mettere in mostra, ma specialmente dalla loro composizione, e non dubito che i nuovi 10 Corpi d'armata permanenti quali gli ho proposti, saranno all'estero assai più apprezzati dei 12 che abbiamo al presente.

Riducendo il nostro organico di pace a 10 Corpi d'armata, oltre gli alpini, di una composizione e solidità poco diversa dei Corpi d'armata francesi, germanici ed austriaci, noi dimostreremo col fatto di avere un esercito di pace e di guerra che tecnicamente equivale alla metà dell'esercito francese e germanico ed ai due terzi e forse ai tre quarti dell'austriaco, rapporti abbastanza soddisfacenti e che ci possono rassicurare sulla non disprezzabile influenza politica che potremo esercitare nell'equilibrio europeo.

Giunto a questo punto, credo poter concludere che la riduzione dei due Corpi d'armata permanenti da me proposta, ben lungi dal diminuire la potenza militare dell'Italia l'accrescerebbe, sia in pace, sia in guerra, e renderebbe possibile il mantenimento del giusto equilibrio fra gli organici militari e le finanze.

Echi della discussione bancaria
alla Camera dei deputati.

Il comm. Grillo, Direttore generale della Banca Nazionale, ci comunica la seguente lettera aperta all'on. Miceli, in risposta a talune censure dall'on. ex ministro dell' agricoltura e commercio, formulate contro l' azione della Banca Nazionale e del suo Direttore generale, reo, per detto suo, tra i molti altri, del crimine di avere complottato contro le Banche Toscane per imporre loro la fusione con l'Istituto da lui diretto, complice il compianto comm. Appelius, che le arti della Banca Nazionale avevano abbindolato.

E' un atto di legittima difesa, cui non possiamo non aprire le nostre colonne, per quanto possa parere, in taluni punti specialmente, superfluo.

Ciò premesso, ecco la lettera:

Onorevole signore,

Ora che alle aspre discussioni di Montecitorio e all'eccitamento degli animi è subentrata la calma, credo per me doveroso di presentare a Lei ed al pubblico alcune osservazioni intorno al discorso ch'Ella ha pronunziato alla Camera nella seduta del giorno 28 giugno testè decorso.

Non mi muove alcun personale risentimento, nè tanto meno il desiderio di modificare il giudizio ch'Ella ha dato di me. Abituato a veder discussa l'opera mia, lontano per abitudine, per temperamento ed anche pel sentimento che ho profondo della responsabilità della mia posizione e dei doveri che essa mi impone, da tutto ciò che può suscitar clamori e polemiche che possono andare direttamente o indirettamente a colpire la Banca, io avrei, oggi, come sempre, taciuto, se soltanto di me si fosse trattato.

Ma nel discorso che la S. V. On.ma ha pronunziato alla Camera si accenna a fatti che sarebbero avvenuti al tempo in cui la direzione della Banca era affidata al compianto e venerato mio predecessore, il Senatore Bombrini, e si attribuiscono a lui, all'on. Magliani e al Comm. Appelius, dell'affetto e delle doti dei quali conservo grato ricordo nell'animo mio, intendimenti ed opere che possono ledere la rispettabilità loro. Per essi adunque, per la buona memoria che serbo di loro, credo doveroso di ristabilire la verità dei fatti ai quali Ella ha alluso, per correggere la sfavorevole impressione che le parole di Lei, che fu due volte a capo di uno dei due dicasteri ai quali è commessa la sorveglianza degli Istituti di emissione, possono aver prodotto nella Camera e nel paese.

Ma prima di tutto, seguendo l'ordine del suo discorso, mi permetto una parentesi sul punto che riguarda la pubblicazione, fatta nel 1889, da un impiegato della Banca, di un libro sulla questione bancaria, da Lei chiamato *diatriba*, in cui, come Ella ha affermato, « *gareggiavano il sofisma, la malafede e la sconvenienza*. »

Poichè più volte s'è parlato di questa pubblicazione, e da parti non imparziali e disinteressate s'è divulgato che essa uscisse per consiglio o per ispirazione della Banca, credo opportuno dire come andò la cosa.

Un distinto impiegato della Banca, addetto al Gabinetto, approfittando della quiete dell'ufficio nel tempo in cui io ero assente in congedo, scrisse, di sua iniziativa e per esclusiva sua ispirazione, l'opuscolo che fece leggere a me stampato in bozze, poco dopo dopo il mio ritorno in Roma. Letto il lavoro e giudicatolo serio nella sostanza, perchè corredato di pregevoli cognizioni teoriche e pratiche, e corretto nella forma, feci a lui le mie congratulazioni e gli dichiarai che ne avrei veduta volentieri la pubblicazione, a condizione ch'egli vi avesse posto il suo nome.

E non tardai ad accorgermi di aver giudicato bene quel lavoro, giacchè il suo autore ebbe il conforto di ambite lodi da uomini quali l'on. Crispi, allora Presidente del Consiglio nel Ministero del quale Ella faceva parte, Magliani, Luzzatti, Boccardo, Ellena, Ferrara, Plebano, De Johannis, Pantaleoni, Ferraris C. F. ed altri molti, di alcuni dei quali, come dell'on. Crispi, egli conserva lettere di congratulazione e di incoraggiamento. E la stampa tecnica o politica, appartenente a diverse scuole o a diversi partiti, giudicò con molto favore quel lavoro.

E qui viene lo sdegno che il compianto comm. Appelius le avrebbe manifestato per quella *diatriba*, che avrebbe avuto poi tanto peso da rendere necessaria la convocazione di *meetings* di protesta nella Toscana e nella Romagna, e vengono le arti da me adoperate per attrarre il comm. Appelius al « complotto indegno » della fusione.

Ho una sola osservazione da fare su tal punto, ed è questa: che fu in seguito ad un amichevole scambio di idee avvenuto, di pieno giorno, che si venne all'accordo per la fusione della Banca Toscana con la Banca Nazionale. Non occorsero nè malefici incanti, nè congiure, perchè il compianto uomo era come me profondamente convinto della utilità di quella « concentrazione bancaria », della quale io non ricordo punto di aver parlato a Lei. Sono però certo di non aver avuto mai da Lei quella risposta ricordata nel suo discorso: « Sono di parere diverso; a rivederla ».

Ella è stata sempre molto cortese con me, ed io non ho nella mia memoria segnata nessuna scorrettezza sua verso di me, prima della discussione bancaria ora finita.

Non è intendimento mio di entrare a discutere le idee sostenute da Lei intorno ai sistemi bancari, nè penso di fermarmi su quel che Ella ed altri hanno detto circa le idee della Banca Nazionale a questo riguardo; lo farò davanti agli azionisti delle Banche che formeranno la Banca d'Italia in una prossima occasione. In questa mia lettera a Lei intendo di limitarmi a spiegare i fatti speciali ch'Ella ha esposti alla Camera dei Deputati. E innanzi tutto sento il dovere imprescindibile di dichiarare, senza esitanza, essere completamente insussistente che la Banca Nazionale, per affrettare l'attuazione di ideali vagheggiati, si sia mai condotta ad atti che potessero in qualche modo recare pregiudizio ad altri Istituti. Ho invece la più profonda convinzione che, se una imputazione può essere fatta alla Banca, per quanto riguarda le relazioni con gli altri Istituti, è appunto quella di avere ecceduto in concessioni ed agevolazioni con qualcuno di essi. Me ne appello al giudizio di chiunque abbia imparzialmente seguito gli atti e la vita degli Istituti di emissione; me ne appello alla lealtà delle Amministrazioni di essi.

E qui, poichè Ella ha creduto lecito di scoperchiare le tombe, vengo ai ricordi evocati da Lei, del tempo in cui la direzione della Banca era affidata al compianto senatore Bombrini, al quale Ella attribuisce molta influenza sugli uomini che erano al governo, esercitata a danno degli interessi pubblici.

On. Miceli, se il mio illustre predecessore ebbe influenza, questa fu dovuta solo al suo illuminato patriottismo, alla sua alta intelligenza, alla severa onestà dei propositi, alla sua fede incrollabile nei destini d' Italia, alla correttezza costante dei suoi atti, a tutto quel complesso di qualità colle quali egli guidò sempre le sorti di quest' Istituto, che dall' umile condizione di Banca regionale salì all'altezza di Banca veramente nazionale, che ha saputo e potuto prestare innumerevoli e grandi servigi al governo ed al paese.

Riguardo alla pressione fatta sul ministro Magliani per togliere ai Banchi Meridionali le fedi di credito, non posso opporre che la convinzione che deriva in me dalla conoscenza dei due uomini, che nè l'uno abbia mai domandato nè l' altro abbia mai promesso la soppressione di quel titolo secolare ai due Istituti. Sono persuaso perciò che debba trattarsi di un malinteso.

Posso invece dare ampie e concludenti spiegazioni su quello che Ella chiama il *tradimento* che per le tenebrose arti della Banca Le sarebbe stato fatto al Senato sulla questione relativa al cambio e alla prescrizione dei biglietti della Banca, i quali furono dichiarati provvisoriamente consorziali col decreto 14 giugno 1874. La verità, quale risulta da documenti ufficiali, resi di pubblica ragione a suo tempo, è questa.

Nel disegno di legge del Ministero per la abolizione del corso forzoso si stabiliva, all'art. 7, che: « partire dal 1° luglio 1881, il cambio dei biglietti dichiarati provvisoriamente consorziali col decreto 14 giugno 1874 con biglietti consorziali « definitivi sarà fatto presso la Tesoreria Centrale « Regno. »

Era quanto dire che quei biglietti, i quali originariamente erano stati emessi dalla Banca Nazionale per suo uso, a sue spese e sotto la sua responsabilità, ed erano stati *prestati* al governo, quando urgeva di costituire la circolazione consorziale, venivano considerati come *ceduti* da quella a questo; ed era anche un pregiudicare, a danno della Banca, questioni rimaste intatte e impregiudicate fino allora, attribuendo allo Stato il beneficio risultante dallo smarrimento o dalla distruzione di biglietti bancari. Su questa disposizione e su altre contenute nel disegno di legge stesso la Banca espose rispettosamente le sue osservazioni in una petizione a stampa al Parlamento Nazionale in data 25 gennaio 1881.

E poichè la Commissione della Camera aggiunse al citato art. 7 il seguente capoverso: « decorsi 5 anni dal termine suddetto, i biglietti non presentati al cambio s'intenderanno prescritti a favore dello Stato, » e questo ottenne l'approvazione della Camera, il senatore Bombrini indirizzava, in data 12 marzo 1881, una petizione a stampa « al Senato del Regno » per esporre nell'interesse della Banca, e nell'interesse anche del Consorzio degli Istituti di emissione per altri punti del disegno di legge, le osservazioni che reputò opportune.

Quelle osservazioni non furono senza effetto, perchè nella discussione del Senato apparve riconosciuto il diritto della Banca Nazionale a partecipare nell'utile derivante dalla accennata prescrizione in proporzione del tempo nel quale quei biglietti avevano circolato per suo conto.

Successivamente il Consiglio Superiore della Banca accolse l'invito del governo e aderì a rinunziare a quel diritto a favore della Cassa Nazionale per le pensioni agli operai da costituirsi in conformità del disegno di legge presentato allora dal governo, e la controversia ebbe fine.

Come Ella vede, onorevole signore, la Banca non uscì in quella, come in nessun'altra contingenza, dalla via dritta, non venne meno alla correttezza che fu sua norma costante; espose francamente, pubblicamente le sue ragioni, sperando nella equità del governo e del Parlamento. Non ricorse, come, certo senza la menoma intenzione da parte di Lei, apparirebbe dal suo discorso, ad arti subdole, a mezzi illeciti, per ottenere che i suoi diritti fossero riconosciuti.

La tradizione mai interrotta del più alto rispetto alle istituzioni nazionali e ai pubblici poteri ai quali ne è commessa la difesa, e il patriottismo a cui fu sempre inspirato ogni atto della Amministrazione della Banca, danno sicuro affidamento che non sono da temere sopraffazioni da parte del nuovo Istituto di cui la Banca Nazionale è larga parte.

Io ho piena fiducia che la Banca d'Italia saprà essere elemento di benessere economico, esempio costante di doveroso rispetto verso i poteri costituiti del proprio paese.

E con questa fiducia me Le professo

Roma, 11 luglio 1893.

Dev.mo

G. GRILLO.

Il taglio di coda alla calunnia

E' stato pubblicato il seguente documento, che i lettori potranno apprezzare in rapporto alla calunnia lanciata alla Camera dal sig. Cavallotti:

Per la Convenzione tra la Banca Nazionale e la famiglia Tanlongo *nell'evento della fusione della* **Banca Romana alla Nazionale**

1. E' riconosciuto dalla famiglia Tanlongo, per essa dal *comm. Bernardo Tanlongo*, il debito complessivo di lire **21,911,306**, verso la Banca Romana, viù verso la Banca Nazionale . . . .

2. A garanzia di tali debiti sono offerte le sostanze patrimoniali Tanlongo, mobili ed immobili, nulla escluso nè eccettuato, da sottoporsi con atto regolare ad ipoteca ed a pegno, secondo la natura loro, ed in quanto ne siano suscettibili

3. La liquidazione di tali debiti dovrà esser fatta nel periodo di dieci anni, durante il quale periodo dovrà effettuarsi un versamento annuale di L. . . . . più il ricavato di tutte le realizzazioni eventuali di mobili, immobili, crediti, sconti ecc. ecc.

4. La Banca Romana, e per essa la Banca Nazionale, avrà il diritto di sorvegliare l'andamento di questa liquidazione dei debiti.

Pietro Tanlongo (munito di Procura generale) a nome di Bernardo Tanlongo.

Roma, **15 gennaio** 1893.

Come si vede, mentre Cavallotti affermava che il sig. Chauvet si era recato dal comm. Tanlongo per intimargli, alla mezzanotte precedente all'arresto (avvenuto il 19 gennaio), « o firmare la convenzione o il carcere » la data del documento pubblicato **prova** che **tre giorni** prima (ossia il 15) il sig. Tanlongo aveva riconosciuto il debito di circa 22 milioni ed aveva firmato, con procura al figlio, la cessione di tutti i beni della sua famiglia.

Ci pare che basti e ne avanzi.

Commercio e colonie

Risulta da un rapporto dello scorso mese dell'enotecnico italiano a Buenos-Ayres, sig. Trentini, che la situazione del mercato vinario in quella città è tutt'altro che buona pei vini europei. Il marzo fu un mese di calma completa; le operazioni furono poche e stentate.

I vini italiani si trovano in peggiori condizioni degli altri pel fatto che il loro *stock* in dogana è fortissimo e gli arrivi continuarono abbondanti venendo così ad aggravare ognor più la situazione.

Questo *stock* pesa sulla piazza, avvilisce i prezzi dei nostri vini, obbliga i negozianti d'occasione a cedere la loro merce con perdita, screditando il vino italiano e danneggiando anche quelli che ne fanno commercio serio.

Sui vini comuni importati generalmente in fusti, la piazza va facendosi sempre più difficile; le transazioni hanno luogo stentatamente e non si realizzano più i prezzi rimuneratori di una volta. I lagni fra gli importatori sono generali.

Ciò è dovuto in gran parte allo sviluppo sempre crescente che l'industria delle imitazioni e delle sofisticazioni va assumendo in Buenos-Ayres.

Gli stabilimenti per la preparazione dei vini si moltiplicano; servendosi di vinelli di uva secca e di fichi secchi mescolati con piccole quantità di vino d'Italia e di Spagna e addizionandovi acqua, alcool di granturco, coloranti diversi ecc., preparano vini che possono cedere a prezzi bassissimi.

Inoltre la birra, divenuta di consumo generale, fa una grande concorrenza al vino.

Il mercato del vermouth italiano è in aumento; anche pei vini spumanti in bottiglie vi è un po' più di ricerca. Il Marsala va a poco a poco facendosi strada.

***

Il conte Francisci, r. console a Trebisonda scrive che il commercio con l'Italia ordinariamente limitatissimo per difetto d'iniziativa dei nostri commercianti, nonchè per la mancanza di una linea di vapori italiani, fu nel 1892 ancor più limitato del solito.

L'esportazione concernente il commercio di Anatolia si riduce a chilogr. 29,600 di nocciuole e qualche altro articolo, che nel relativo quadro statistico figura riunito con la Grecia. Nel 1891 l'esportazione delle nocciuole era ascesa a chilogrammi 111,600.

Insignificante del pari l'esportazione della Persia per l'Italia, consistente solo in un po' di sultanina, tappeti e scialli di cui nemmeno approssimativamente si può indicare l'ammontare.

Quanto all'importazione in via approssimativa, perchè nella statistica gli articoli nostri sono uniti a quelli provenienti dalla Svizzera ecco a quanto si può calcolare l'importazione dall'Italia.

Commercio di Anatolia — 1892 totale: L. 60,680; totale 1891: L. 126,410; primeggiano i filati di cotone e le seterie.

Importazione in Persia — 1892 totale: L. 42,400; totale 1891: L. 79,400; primeggiano le seterie e le vetrerie.

Totale generale (Anatolia e Persia) 1892: lire 103,080 — totale 1891: L. 205,810.

Gli scambi fra l'Italia e quei paesi sarebbero suscettibili di uno sviluppo, non da paragonarsi con quello dell'Inghilterra, Francia o Austria, ma in ogni modo ben più grande dell'attuale.

***

Il signor Odone, reggente l'agenzia consolare di Gallipoli, avverte che in quel porto vi fu una diminuzione di circa 76,000 tonn. nel movimento della navigazione durante il 1892-93, comparativamente all'anno precedente.

Questa diminuzione riguarda in ispecie i vapori francesi ed austro-ungarici che fecero un servizio irregolare a motivo degli impedimenti delle quarantene.

Sei piroscafi della Compagnia di navigazione generale italiana fecero scalo a Gallipoli per imbarcarvi merci per Marsiglia e per Genova e principalmente per quest'ultimo porto.

Anche quest'anno la piazza di Genova trasse buona parte dei grani esportati. Presero pure la via di Genova molte partite di scagliola.

I vini, tanto a Gallipoli quanto a Sciarevi e Miriosto non furono ricercati e la maggior parte del prodotto resta nei depositi.

Importazione invariata.

Atti del Governo

R. Marina. — Il cap. di freg. Aubry è destinato al comando del *Dogali* in surrogazione del [illegible] Giorello.

A surrogare il detto cap. Aubry, quale sottocapo di Stato-maggiore della Divisione navale in America è destinato il cap. di corv. Giuliani.

Il Commissario di seconda cl. Pelizza Angelo rimane imbarcato sul *Goito*; sul *Monzambano* imbarcherà il Commiss. di seconda cl. Gerini Jacopo.

Dalle Provincie del Regno

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Mantova, 12, ore 15,30 — Come ricorderete in seguito alla vittoria dei radicali intransigenti nelle elezioni amministrative del 18 giugno p. p., la maggioranza monarchica del Consiglio si dimise.

Ora si comunica che è stato nominato Regio Commissario straordinario il cav. Fabbri consigliere delegato di prefettura a Venezia.

Bologna, 12, ore 16,10 — Ieri in forma privatissima giunse il conte comm. Gio. Battista Ridolfi, nuovo primo presidente della Corte d'appello.

Pure ieri stesso e sempre in forma privata, salutato da un bel discorso del Procuratore generale, prese possesso del suo ufficio.

Vicenza, 12, ore 16,40 — I sottotenenti del 45º fanteria, Edoardo Candellero e Ugo Vincenzo Caramanna, avevano scommesso di percorrere per un esperimento di resistenza venti chilometri in due ore.

Scelti i padrini e seguiti da tre vetture, i due campioni partirono dal «Caffè Nazionale» a trotto cadenzato.

Dopo cinque chilometri per male di milza il Caramanna, dovette fermarsi, ma il Candellero percorse tutti i venti chilometri in un'ora e cinquantacinque minuti, e ritornando in Vicenza fresco quasi come alla partenza.

Ravenna, 12, ore 12,10 — Ieri, durante le esercitazioni di tiro a Porto Corsini, il tenente Gonnella del terzo artiglieria, cadde da cavallo, riportando una gravissima commozione cerebrale.

Torino, 12, ore 14,20 — Contrariamente alle smentite, il Comitato per offrire un banchetto all'on. Giolitti nella sua nativa Dronero, non ha smesso la sua idea, anzi ha ricevuto indirettamente il consenso dell'on. Presidente del Consiglio.

Si sono diramate molte circolari per raccogliere adesioni.

Mondovì, 11 (p. c.) — E' stato conchiuso il contratto colla Società elettrica *cav. Gandolfo e C.* di Chiusa-Pesio per l'illuminazione a luce elettrica della Grotta dei Dossi.

L'impianto, di oltre trentacinque lampade sparse nelle ventiquattro sale della grotta meravigliosa per ricchezza di stallattiti e stalagmiti, importa una spesa assai considerevole, ma offre il vantaggio di potere con poco consumo dare l'illuminazione completa anche nel caso di comitive ristrette. E' il primo impianto di tal guisa.

L'inaugurazione della Grotta dei Dossi, che dista appena un'ora da Mondovì, avrà luogo nella prima quindicina d'agosto coll'intervento dell'autorità e della stampa.

Venezia, 12, ore 16,20. — Il nuovo ministro di grazia e giustizia senatore Santa Maria, al suo arrivo qui venne ossequiato dal procuratore generale d'appello comm. Venturini, da tutti i consiglieri, dal questore e da altri funzionari della magistratura veneziana.

Recatosi poi il ministro alla Corte d'appello ebbe luogo, in sua presenza, il giuramento dei consiglieri cavalieri Bertolini e Ridolfi, nominati presidenti di sezione.

Il ministro partirà stasera per Monza per ossequiarvi S. M. il Re e proseguirà subito per Roma per prendere possesso dell'alto suo ufficio.

Napoli, 12, ore 18,40. — Alla Reggia si prendono le disposizioni per la prossima partenza per la Germania del Principe ereditario e della sua Casa militare.

— Si riunì oggi il Consiglio di amministrazione del Banco ed ha deliberato di rivolgere un caldo invito a tutti i dimissionari di rimanere al posto fino alla loro surrogazione, non privando il Banco stesso del loro appoggio.

Gli on. Fusco e Della Rocca rimarranno in ufficio fino alla pubblicazione della legge bancaria sulla *Gazzetta ufficiale*.

Milano, 12, ore 18,10. — Il Consiglio comunale persuaso di non offendere gli interessi di Roma alla cui Esposizione del 1895 (?) potrà essere utile la preparazione delle Mostre riunite nel 1894 a Milano, autorizzò oggi la Giunta a concedere al Comitato di dette Mostre le aree richieste del Castello e dell'Arena Tivoli.

— Poichè non tutti i padroni parrucchieri si adattano all'orario concordato dalla maggioranza di essi a richiesta dei lavoranti, questi minacciano uno sciopero generale.

— Il Raimondi spiega diffusamente nel *Corriere della sera* la sua proposta, che vi telegrafai sommariamente ieri e consistente nella coniazione degli spezzati da centesimi centocinquanta e settantacinque al titolo 835 colla dicitura moneta interna da mettersi in circolazione provvisoria col contemporaneo proporzionale ritiro degli spezzati attuali.

Il proponente che crede risolvere così la questione degli spezzati, ritiene anche che lo espediente non contrasti colle clausole della convenzione monetaria.

Un errore funesto

Venezia, 12, ore 15.15. — All'ospedale della R. marina di S. Anna al Castello, si è verificato un caso gravissimo.

Un marinaio del C. R. E., certo Bartolomeo Boero, d'anni 23, genovese, convalescente d'una malattia d'*ileo-tifo*, spirava, fra atroci spasimi, non appena subito un lavacro interno, disinfettante di acido fenico.

Un altro marinaio ed un brigadiere di finanza, che, per la identica malattia ebbero a subire lo stesso lavacro, aggravarono subito enormemente e, senza i pronti soccorsi prodigati, sarebbero morti anch'essi, nè sono ancora fuori pericolo.

Evidentemente si era sbagliata la dose dell'acido fenico, e si tratta di involontario avvelenamento.

Venne disposto per l'autopsia cadaverica del povero Boero. Il ministero ha ordinato subito una inchiesta affidandola ad una Commissione di cui fanno parte un ispettore-medico (contrammiraglio) ed alcuni ufficiali superiori medici della R. marina.

Teatri ed Arte

Drammatica. — Il nuovo dramma di Nordmann *Angeli perduti*, sino ad ora proibito dalla censura per ragioni di moralità, è andato in scena con grande successo a Stoccarda.

— Il signor Pietro Wolff sta ora terminando una commedia in tre atti, che destina al teatro del Vaudeville e che ha per titolo: *Le Testament*.

— Al teatro Lessing di Berlino si annuncia l'andata in scena al principio della prossima stagione teatrale, di una nuova commedia dei signori Oscar Blumenthal e Gustavo Kadelburg.

Lirica — A Karlsbad ha piaciuto assai una nuova operetta intitolata *L'avventuriero*, musica del maestro Strix, direttore d'orchestra di quel teatro.

— Il tenore Alvarez, che ha terminato testè a Londra una stagione brillante, farà la sua *rentrée* all'Opéra di Parigi, ai primi giorni del mese di agosto.

La signorina Richard lascia il teatro dell'Opéra e sarà sostituita dalla signora Heglin.

Concerti. — Il violoncellista Van Der Straeten ha dato un concerto in St. Martin's Town-hall a Londra, suonando varii pezzi di sua composizione.

Egli però ha ottenuto maggiore successo come esecutore che come maestro.

— Il 15 e il 16 corrente si terrà ad Erfurt il *festival* delle Società corali di Turingia.

Al concerto principale prenderanno parte oltre 2000 cantanti.

— Le sorelle pianiste signorine Giovanna e Luisa Douste de Fortis si sono fatte molto applaudire in un concerto da esse dato alla Princes'hall a Londra, in cui la prima cantò anche alcuni pezzi con una discreta voce di soprano.

Coreografia. — La prima ballerina signora Melania Hirsch ha fatto uno splendido debutto al teatro dell'Opera di Parigi, nel ballo *La Maledetta*.

Arte. — Nel corrente mese si terrà a Stoccolma, capitale della Svezia, un'esposizione di belle arti di artisti danesi.

L'ultima esposizione artistica danese era stata tenuta colà 20 anni or sono.

— Il *Figaro* annunzia che lo Stato ha comperato dal signor Giovanni Hugues la sua statua *La Muse de la Source*, che figurava già al Salon dei Campi Elisi.

Varie. — Il celebre pittore inglese Tommaso Seele, morto qualche tempo fa in seguito ad una malattia mentale, passò gli ultimi anni della sua vita nel manicomio di Hanwell.

Un corrispondente del *Daily Chronicle* racconta di aver visitato la sua cella e di averne trovato il soffitto ed i muri letteralmente ricoperti di quadretti a olio, di ornati e di iscrizioni, eseguiti dal pittore durante i lucidi intervalli.

Alcuni hanno un certo valore. Da citarsi un quadro rappresentante la *Restaurazione di Carlo II* e uno rappresentante la *Battaglia d'Alma*.

Cronache d'estate

La "Dama bianca,, degli Hohenzollern

Nell'ultimo fascicolo degli *Archivi russi* c'è un nuovo documento che accredita la vecchia leggenda della *Dama bianca*, la quale, com'è noto, apparisce ai membri della famiglia regnante di Prussia, ed ora imperiale di Germania, specialmente quando una grave disgrazia sta per accadere.

Il nuovo documento è un segreto testamentario, che il conte Gregorio di Nostitz, prussiano di origine e passato poscia al servizio della Russia, ove divenne aiutante generale dello Czar Nicolò, ha lasciato a suo figlio, il quale, pregato, ne fece dono al compianto imperatore Federico III, quando era ancor principe.

Ecco in qual modo il conte Gregorio di Nostitz racconta il singolare avvenimento:

Nel 1806 il conte Gregorio di Nostitz era ancora ufficiale prussiano e addetto in tale qualità alla persona del principe Luigi Ferdinando di Prussia, giovane e brillante generale nel corpo d'esercito, comandato dal principe di Hohenlohe.

Alla vigilia della battaglia di Saalfield, che fu così funesta per le armi prussiane, il principe si trovava, cogli ufficiali del suo stato maggiore, al castello del duca di Schwarzbourg Rudoerstadt.

La notte vi era stata una riunione in una delle sale del castello.

Il principe Luigi Ferdinando esultava di gioia all'idea del primo scontro serio colle truppe francesi di Napoleone che si preparava per il giorno dopo.

Al tocco della mezzanotte, rivolgendosi al conte Nostitz, egli gli disse:

— Io mi sento oggi felicissimo. La nostra nave è finalmente in alto mare, abbiamo il vento in poppa e siamo ai nostri posti.

Non aveva ancora terminata la sua frase, quando il conte di Nostitz vide, con una sorpresa indicibile che l'espressione del suo bel viso era cambiata.

Alzatosi di scatto, il principe si strofinò gli occhi, diede di piglio ad uno dei candelieri che illuminavano la tavola e si slanciò nel corridoio che conduceva nella sala della guardia militare.

Il conte di Nostitz gli corse dietro e lo vide inseguire, nella oscurità del corridoio, una figura vestita di bianco, che sparì ad un tratto quando fu giunta al muro senza uscita, al quale metteva capo il corridoio.

All'udire dei passi dietro di sè, il principe si voltò e disse al conte:

— Hai tu visto, Nostitz.

— Sì, Altezza, ho visto.

— Allora, non è un sogno, un accesso di delirio! esclamò Luigi Ferdinando.

Tutte le ricerche di una porta segreta attraverso la quale avrebbe potuto fuggire la figura bianca, riuscirono vane, eppure vi era stato anche un terzo testimonio del passaggio dello spettro per il corridoio.

Il piantone, messo alla porta, interrogato dal conte, dichiarò di aver lasciato passare un individuo, coperto da un mantello bianco, che aveva preso a questo indizio per un ufficiale di cavalleria sassone.

Ora, il corridoio non aveva che due uscite: la porta guardata dalla sentinella e la porta che dava accesso nella sala in cui si trovavano il principe e i suoi ufficiali.

Luigi Ferdinando, rimasto impressionatissimo, non nascose al conte di Nostitz che considerava questa apparizione come di cattivo augurio, poichè lo spettro della Dama bianca, appare, secondo la leggenda, ai membri della famiglia di Hohenzollern, alla vigilia della loro morte violenta.

Il giorno dopo ebbe luogo la battaglia di Saalfeld.

Al più forte della mischia, quando le truppe tedesche erano già in rotta, il principe Luigi Ferdinando e il conte di Nostitz videro, una seconda volta, sopra un promontorio, vicino al luogo dove si trovavano, una donna, vestita di bianco, che piangeva e si torceva le mani.

Il conte si slanciò di galoppo verso quel promontorio, ma, quando vi giunse, la donna vestita di bianco era sparita.

Alcuni soldati prussiani appostati vicino l'avevano pure veduta, ma ignoravano completamente che cosa ne fosse avvenuto.

Alcuni momenti dopo il principe Luigi Ferdinando fu ferito mortalmente in una carica furiosa della cavalleria francese.

Il conte tentò di portarlo via dal campo di battaglia; ma, ferito egli stesso e rimasto privo di sensi, non seppe che più tardi che il suo generale era stato finito di uccidere da un ussaro alsaziano dell'esercito francese.

Bagni e Villeggiature

Civitavecchia, 11 — Per affari di famiglia mi son dovuto recare l'altro ieri a Roma. Ma — dico la verità — ho conchiuso un bel nulla. Il caldo africano mi ha impedito di accudire alle mie faccende. Non ne potevo più; ero estenuato e non vedevo il momento di tornarmene qui, a Civitavecchia, in questi giorni di... *fuochi celesti*. Non perchè a Civitavecchia non faccia caldo, ma non è così... *sfibrante* come a Roma.

Sono romano di adozione, ma in verità innanzi tutto.

Qui, in qualunque ora del giorno, o al *Bruzzesi* o al *Pirgo*, si respira aria fresca, *tonica*, che stuzzica l'appetito. Invece a Roma, per prendere un po' di fresco, occorre andare al Pincio.

L'altro ieri, giorno festivo, i due stabilimenti erano affollatissimi.

La spiaggia era zeppa di bagnanti; uno spettacolo bellissimo; un vociare allegro e una gara a fare capriole nell'acqua, sempre limpida, sempre placida.

Anche al *Traiano* c'è un gran concorso di bagnanti, concorso dovuto all'efficacia delle rinomatissime *acque Termali*, che fanno veramente prodigi.

Ce-na.

INTERMEZZI LETTERARI

Guy de Maupassant

Si seppe la triste nuova il sette gennaio 1892. L'autore fortunato e invidiato di *Notre coeur*, mentre attendeva a dettare l'*Angelus*, il grande romanzo che aveva già incominciato e del quale ora lascia un solo capitolo, in un primo accesso di delirio, aveva tentato suicidarsi a Cannes nella splendida palazzina, ove si era raccolto, quasi isolandosi, in una febbre di operosità produttiva, sempre più intensa e divoratrice. Si volle, dal dottor Casaliz, amicissimo suo, attenuare la gravità della terribile malattia, ormai manifesta, con la qualifica diagnostica di nevrosi, *surmenage*, delirio passeggero ecc.; ma per poco durò l'illusione pietosa: quel formidabile organismo era fatalmente condannato; nella mirabile struttura di quel cervello si era spezzata irreparabilmente una molla vitale e la follia, cieca, tenebrosa, tragica in diciotto mesi di agonia spaventevole, dopo convulsioni spasmodiche inenarrabili, stroncò quel miracolo di forza e di salute, uccidendo il celebre romanziere la mattina del sei corrente, nella casa di salute del dottore Blanche, in *rue Berton* a Parigi, ove era stato ricoverato e amorosamente assistito dal dott. Meuriot, che ne raccolse il sospiro estremo.

Mai, più di questa volta, la morte apparve liberatrice. E mai, nella sventura immensa, fu più invocata e desiderata a sollievo di un povero corpo martoriato senza speranza di un termine, se non nell'infinita pace della tomba! Tuttavia mentre sul tumulo ancora smosso, laggiù nel sacro recinto di Montparnasse, odorano le prime rose recate in devoto pellegrinaggio dagli amici del cuore e dai confratelli del pensiero, e la Francia intellettuale per bocca de' suoi figli più illustri, eleva un monumento di gloria e riconoscenza imperitura a chi la dotò di parecchie fra le più resistenti e salde e sincere pagine della sua letteratura contemporanea, nella commossa memoria degli ammiratori di tutta l'Europa civile, rifiorisce, benedetta di lagrime ineffabili, l'imagine del gagliardo lottatore, schiantato a 43 anni, nel soleggiato e fecondo meriggio della sua esistenza, quando più pura e sonora intorno a lui inneggiava la Fama, e quando, vinte e spente tutte le nascoste invidie, tutte le gelosie insidiose di rivali od emuli, l'arte s'attendeva da lui altre battaglie ed altre vittorie memorabili.

Nell'universale e profondo compianto, si rinnova e rinsalda la gloria dell'artista logorato e caduto per il suo ideale; e tutte le anime ingentilite, partecipano al gran lutto francese nella santa indistruttibile fratellanza del buono e del bello. Ed è giusto e naturale che anche qui sul *Popolo Romano*, il quale onorò sempre le sue colonne di quante elevate, nobili e pietose manifestazioni ha la vita e nella gioia e nel dolore, si renda omaggio reverente alla maestà di questa sventura, dalla quale si irradia, sfolgorando, una gloria che non tramonterà e impiccolirà, per nequizia di uomini, o per volgere di tempo.

**

La breve vita di Guy de Maupassant, di questi giorni, è stata troppo raccontata per insistere sui dati biografici. Nè all'infuori della storia nobile ed educatrice, della produzione progrediente ed evolutiva dell'artista, molto offre di spiccatamente caratteristico. L'uomo, nato a Fécamp, chiuso prima nel collegio d'Ivetot, poscia iscritto al liceo di Rouen, certo nei primi tempi non rivelò nulla di straordinario. Si notava però in lui una male soffocata predilezione per la letteratura ch'egli sul fondo chiaro e solido della cultura classica studiò con amore intenso e coltivò con ostinazione feconda.

La prima fortuna che sorrise alla sua robusta giovinezza operosa, fu la guida severa e quotidiana di Gustavo Flaubert, suo zio materno e ch'egli amò con religiosità figliale. Scrisse versi e prose; drammi raciniani e commedie molierane, costantemente condannati dal grande parente e maestro. E fu questa la seconda fortuna del Maupassant. Evitò gli sgomenti, le disillusioni, le cadute sterili della produzione frettolosa ed immatura; viceversa quel lungo faticoso tirocinio scolastico; quella lotta dura e cosciente per la conquista della forma e della personalità, prepararono nel giovane oscuro e ignoto, il maestro che si affermò, fra la meraviglia generale, alla sua prima prova pubblica. Fu una rivelazione luminosa: in un giorno solo intorno alla testa forte e pensosa dell'allievo del Flaubert verdeggiò, invidiato, il lauro dei vittoriosi. Quel lauro preparatogli dall'autore di *Madame Bovary* e recintogli solennemente da Emilio Zola. Era il 1880.

Di qui, già sul cammino della fortuna e della gloria, comincia il succedersi dei trionfi del novelliere e del romanziere.

In mezzo al clamore strepitoso della vittoria, venne anche la discussione e la negazione della critica. E l'assalto fu fiero ed accanito. Ma assalto spettacoloso, nella dimostrazione brillante di tutte le forze del romanticismo morituro. Perchè quel lottatore trentenne, verde e vegeto, sano e sicuro, svegliava ire ardenti e scomuniche maggiori; ma non permetteva alcuna attenuazione polemica del suo valore assoluto. Avversato con furore sì; ma da maestri, e già riconosciuto egli stesso, virtualmente maestro. Riconosciuto maestro, dall'autore dell'*Assommoir*, suo secondo padre putativo. Riconosciuto maestro con personalità determinata e cosciente, nel cenacolo zoliano, fra la pentarchia bizzarra e geniale delle *Soirées de Medan*. Invero *Boule-de-Suif*, la prima mirabile novella del Maupassant, gli concedeva incontestabilmente lo scettro e la collaborazione diretta coll'insigne caposcuola. F, notate, gli iniziati delle *Soirées de Medan*, si chiamavano, oltre lo Zola ed il Maupassant, J. K. Huysmans, Leon Hennique, Paul Alexis e Henry Céard. La coorte dei devoti che hanno ora composta nella bara, spargendola di viole del pensiero, la salma sfigurata del maggiore confratello del quale ereditano la gloria del nome e la tradizione dell'arte.

**

Un critico francese acuto e sereno, dovrà un giorno determinare per quali vie organiche e per quali addentellati e congiungimenti d'assimilazione il succo vitale delle dottrine, della scuola e dell'esempio educativo di Gustavo Flaubert e di Emilio Zola sia compenetrato nella sostanza, nel metodo e nello stile di Guy de Maupassant. Certo la ricerca, oltre essere ardua, è delicatissima. Poichè il Maupassant, affigliato alla scuola, nel rigorismo vacuo delle classificazioni di polemica, sin dalla *Boule-de-Suif* e dalla *Maison Tellier*, esce con tale constituzione personale di nervi, di sangue, di affettività e di pensiero, da isolarlo subito fra gli scolari ed i seguaci. E quella sua constituzione solida, ed agile, ma sopratutto armoniosa, in un sereno equilibrio di privilegiate facoltà fisiche e morali, scombussolò subito la comoda ermeneutica della critica faciiona ed empirica. Tenuto a battesimo dal Flaubert, cresimato dallo Zola, come e perchè quel *parvenu*, doveva essere «qualcuno?» E lo negavano, mentre i compagni di lavoro, eccedendo nell'ammirazione violenta, lo dicevano uno ed indivisibile, percorrente una via forse parallela a quella dei primi maestri, ma che conduceva a paesi, ad orizzonti, a cieli inesplorati.

Il vero stava anche questa volta forse nella via di mezzo che tutti scantonavano per correre giù pei dirupi dell'apostolato estetico e morale.

E nella via di mezzo, cioè nel pieno e sanguigno cuore dell'opera letteraria di Guy de Maupassant, c'è un punto vitale nel quale le energie native dell'artista si fondono, si innestano sulla morale e sull'estetica di Gustavo Flaubert e di Emilio Zola. L'innesto, data la gagliarda virtualità nativa del ceppo, attecchisce e germoglia ricco di una ramificazione in fiore forte e completa, la quale diffonde i profumi balsamici a'venti lieti delle colline francesi, e l'ombra refrigerante sulla desolata siccità della scuola decadente e plagiaria. E così nascono uno dietro l'altro frutti saporosi e insperati e si chiamano *Une Vie*, *Au soleil*, *Yvette* e *Bel-Ami*; il trionfante *Bel-Ami* che nella immediata divulgazione cosmopolita stabilisce la ricchezza dello scrittore, consacrandone la gloria.

**

Sono sessanta od ottantamila lire all'anno che l'acclamato scrittore, trae dalla febbrile attività creatrice che lo ha invaso. E le logoranti vigilie del lavoro, il ferrigno artista, intermezza di esercitazioni *sportive*, al canottaggio, alla scherma, a cavallo, o in mezzo alla suonante marina mediterranea, a bordo del suo snello e leggiero *yacht*; quel *Bel-Ami* raffinatamente aristocratico ch'io visitai, nell'indimenticabile ospitalità del proprietario, laggiù cullato sullo specchio fondo e glauco di una divina insenatura ligure, in una tepida odorosa mattinata primaverile del 1890.

E solo sul mare, nelle soste periodiche del delizioso vagabondaggio, o raccolto nei silenzi signorili della sua *Guillette*, la villa ch'ei s'era costruita ad Etretat, seguitava a produrre con veemenza crescente, integrando il suo carattere artistico, procedendo di conquista in conquista, condensando sempre più la maschia vigoria della concezione, determinando più schiettamente il diamante insuperato dello stile, purgando sempre più la trasparenza già meravigliosa della parola, assottigliando fino ai tormenti più acuti e più insoddisfatti della ricerca, quell'osservazione obbiettiva ed interiore delle cose e degli uomini che fu e rimase sempre la precipua sua virtù d'artista-filosofo.

Così nel secondo periodo del suo decennio infaticabilmente operoso, uscirono nunzi di sensazioni nuove e squisite e di profonde vibrazioni affettive, *Sur l'eau*, *Pierre et Jean*, *Fort comme la mort* e *Notre coeur* e parecchi volumi di novelle.

Qui la tensione della volontà domante le necessità distributrici dell'organismo, produsse i suoi effetti.

La vertigine del lavoro; l'amore dell'arte fiaccarono, consunsero la formidabile fibra. E la nevrosi incipiente precedette l'inesorabile paralisi progressiva che ha disfatto in venti mesi uno dei più completi e squisiti esempi del carattere e del genio di nostra razza.

**

La mano che, disobbediente, cadde sul primo capitolo dell'*Angelus*, ha però lasciate orme nella letteratura contemporanea francese che non verranno cancellate dal mutevole capriccio dei tempi. E in quel patrimonio di gloria, la Francia, può includere senz'altro una metà dell'opera del Maupassant, cominciando da quel *Pierre et Jean* che Emilio Zola, nella commemorazione del fortunato infelicissimo, ha definito opera di verità e di grandezza che non può essere sorpassata. E rimarrà la novella del Maupassant, esempio mirabile ed inarrivato di contenuto e di forma.

L'arte del Maupassant, oltre essere un ammonimento quotidiano di estetica serena, fu anche sempre una buona azione. Perciò fu detta a meraviglia arte fresca e sana: fresca e sana come la legittima giovinezza latina. Nessuno più di quell'intelletto largo, elastico ed equanime, penetrò con sì dolorosa compassione ne'vizi, ne'traviamenti, nelle degenerazioni umane; nessuno più di quel cuore gentilissimo patì, de' patimenti dei miseri. In ciò fu osservatore più umano, più sincero e più simpatico dello stesso Zola; e direi — non paia eresia — più puro e diritto del Flaubert. E la filosofia morale del Maupassant mi sembra perciò più vera ed alta di quella dei suoi grandissimi maestri.

Corollario della bontà fu una generosità cavalleresca che non ebbe limiti; per cui egli passò nel mondo bello e forte ed amato da chi lo conobbe, come pochi lo furono. Operò come scrisse: questa l'epigrafe con la quale io reco il fiore della mia memoria e della mia riconoscenza alla tomba dell'insigne artista.

E voglio finire come ha finito Zola nella sua commemorazione; poichè parmi non si possa dire di più e di meglio per sintetizzare la mente e l'anima di Guy de Maupassant:

«All'infuori della sua gloria di scrittore, egli resterà come uno degli uomini più felici e più infelici della terra, colui nel quale noi sentiamo meglio la nostra umanità sperare e rompersi, il fratello adorato, colpito, poscia scomparso in mezzo alle lagrime.

«Ch'egli dorma adunque il suo sonno comprato così caramente, confidando nella sanità trionfante dell'opera ch'egli lascia. La sua opera vivrà e lo farà vivere. Noi che l'abbiamo conosciuto e amato, noi resteremo col cuore pieno della sua robusta e dolorosa immagine. E, nei tempi che verranno, coloro che non lo conosceranno che per le sue opere l'ameranno per l'eterno canto d'amore che egli ha cantato alla vita.»

Barelli.

Per il Pubblico

CALENDARIO

GIOVEDI', 13 Luglio 1893 — S. Anacleto L. N.

Leva il sole alle ore 4.37 m. — Tramonta alle 7,33 m.
Leva la luna alle ore 3.55 s. — Tramonta alle 8,0 s.

BOLLETTINO METEORICO

12 Luglio 1893.

Europa pressione piuttosto bassa irregolare latitudini settentrionali, poco elevata Sudovest. Haparanda 741, Zurigo 759, Lisbona 764.

Italia 21 ore: barometro alquanto disceso, temporali, pioggie Nordovest, venti qua là forti meridionali Centro; temperatura sensibilmente aumentata Sud.

Stamane cielo nuvoloso Italia superiore, sereno altrove venti freschi deboli intorno ponente. Barometro 756 a 751 alto Adriatico, 761 Cagliari e Sicilia.

Mare calmo.

Probabilità: venti ancora deboli freschi meridionali, cielo vario, qualche temporale Nord Centro, temperatura elevata.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	29.8	16.9	Roma	31.9	22.7
Venezia	29.7	20.6	Foggia	—	—
Torino	25.6	16.2	Bari	22.3	22.0
Firenze	—	—	Napoli	28.8	22.0
Ancona	31.2	22.8	Cagliari	32.7	21.8
Perugia	30.1	18.9	Palermo	32.4	19.0

Osservazioni estere del mattino, ore 7.

Atene . . Gr.	25.6	Budapest	16.7	Zurigo Gr.	16.4
Pietroburgo	12.8	Trieste	27.4	Lugano	18.0
Mosca	18.7	Madrid	17.7	Ginevra	19.0
Odessa	20.4	Lisbona	20.2	Costantinop.	24.4
Amburgo	19.5	Parigi	15.9	Malta	25.6
Praga	19.2	Nizza	22.2	Algeri	25.6
Vienna	19.4	Monaco	15.1		

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il giorno 10 luglio 1893
Nati 25 compresi 4 nati morti
Morti 33 dei quali 17 sotto i 7 anni

Morti

Intrecci Natale di Girolamo, Fermo, 49, coniug.
Pelara Giuseppe di Vincenzo, Castellammare, 36, id.
Pini Vincenzo fu Giuseppe, Città di Castello, 57, id.
Capanna Francesco fu Antonio, Amatrice, 60, id.
Forlivesi Maria fu Pietro Paolo, Città di Castello, 16, nub.
Caradonio Michele fu Pietro, 23, celibe
Besmonti Luigi fu Rocco, Roma, 72, vedovo
Franchini Maria, Albano, 74, coniug.
Franzesi Baldassare fu Giuseppe, Milano, 49, ved.
Ruggeri Ruggero di Sante, Roma, 17, celibe
Biancifiori Maria fu Francesco, id., 69, ved.
Carusio Gino di Giovanni, Livorno, 53, celibe
Pellei Giuseppe fu Francesco, Offida, 50, id.
Lucani Domenico fu Pietro, 73, id.
De Giovani Rosa fu Giacomo, Roma, 63, nubile
Persiani Bernardino, Monterotondo, 21.

MONOVERBO

RTR

Spiegazione della Sciarada di ieri:
ES-ER-CI-TI.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Ostie dorate

Da due mesi circa, numerosi pellegrini venuti da tutti i punti del mezzogiorno della Francia e del nord della Spagna, si recano giornalmente a Pézilla-de-la-Rivière, piccolo comune del cantone di Millas, nei dintorni di Perpignano per vedere il miracolo delle «ostie dorate.»

[illegible] in che cosa consista il miracolo:

Sotto la rivoluzione, la chiesa di Pézilla fu saccheggiata, il prete ebbe il tempo di salvare il santo ciborio in cristallo, contenente le ostie e di nasconderlo in un armadio.

Dopo sette anni, quando il prete ritornò dalla Spagna, dove si era rifugiato, corse all'armadio ritrovò ciò che vi aveva nascosto, ma completamente trasformato; il ciborio in cristallo era cambiato in oro purissimo, e le ostie stesse da bianche erano diventate dorate.

Si gridò al miracolo e da quell'epoca molti venivano una volta l'anno ad ammirare il calice e le ostie d'oro.

La folla non era tuttavia troppo considerevole, quando, alcuni anni or sono, un curato più intraprendente degli altri, escogitò un modo migliore per attirare i pellegrini a Pézilla.

Organizzò delle sottoscrizioni, e raccolte delle somme importanti, fece costruire una chiesa sontuosa.

Ora che questa è terminata, il curato ha organizzato una pubblicità solenne, I pellegrinaggi numerosi venuti dai comuni dei Pirenei orientali, dell'Aude, dell'Hèraut, del Gard, della Catalogna si succedono a Pézilla.

A questi vengono mostrati il ciborio e le ostie d'oro, come pure l'armadio che li ha racchiusi.

Questo armadio ha infatti anche esso la sua leggenda; quantunque si tinga e si ritinga di tutti i colori, esso conserva invariabilmente la tinta nera che gli diede il Signore quando il prete vi nascose il ciborio e le ostie.

Siccome Pézilla è un piccolo comune, non si sa dove alloggiare la massa di pellegrini che affluisce tutti i giorni.

Si stanno quindi per costruire degli alberghi e degli stabilimenti per alloggiarvi i visitatori.

Sarà pure edificato un convento, le cui monache avranno per missione di vegliare sul ciborio e sulle ostie d'oro.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 30,9 — minimo: 22.7.

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di ieri la Giunta tenne seduta pel disbrigo degli affari ordinari.

Consiglio comunale. — Domani sera, 14 corrente, si riunirà in seduta pubblica il Consiglio comunale.

Consiglio provinciale. — Ci scrivono da Ceprano che nella votazione dell'altro giorno è stato confermato a *pieni voti* e con numeroso concorso a consigliere provinciale, il cav. Vitaliani, cons. d'appello a Napoli. Roma che ricorda il valido concorso che il Vitaliani ha sempre portato, quando risiedeva alla capitale, nell'amministrazione degli Ospedali, ai Convalescenti, a San Giacomo ecc. non può che rallegrarsi cogli elettori di Ceprano, i quali dopo 20 anni vanno a votare pel loro consigliere Vitaliani collo stesso entusiasmo della prima volta.

Ringraziamenti Reali — S. M. la Regina ha fatto pervenire, per mezzo della marchesa di Villamarina, i propri ringraziamenti e congratulazioni alla poetessa signora Clelia Bertini-Attili per il recente lavoro da essa scritto in occasione delle Nozze d'Argento dei Reali, intitolato: « Fiore Italico, » e dedicato all'Augusta Sovrana.

Le franchigie — Da oggi la Cassa comunale inizierà il pagamento delle franchigie per numerosa prole a coloro che ne hanno diritto.

Per gl'infermieri agli ospedali. — Avendo alcuni giornali accennato ad atti poco umani di alcuni infermieri nell'ospedale di S. Spirito, il Commissario Regio ha aperto un'inchiesta, affidandone l'incarico ai signori comm. Pellacani sub-delegato del R. Commissario, cav. Ballori direttore medico degli ospedali e comm. Giulio Bastianelli, primario anziano nell'ospedale di Santo Spirito.

Questa Commissione si è già posta all'opera e fra tre o quattro giorni si conoscerà il risultato.

Un busto di Silvio Spaventa. — Lo scultore cav. Carmine Genua, dalla maschera ritratta sul cadavere dell'illustre patriotta, ha compiuto un busto che i parenti e gli amici hanno giudicato di somiglianza perfetta.

Il bel lavoro è esposto nello studio Genua, alla Salita del Grillo 1, tutti i giorni.

Onorificenza — L'avv. Francesco Mario Santucci, segretario generale dell'amministrazione provinciale di Roma, e già cavaliere della Corona d'Italia, è stato, su proposta del Presidente del Consiglio, insignito da S. M. il Re, della Croce di Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro. Rallegramenti.

Per le opere pubbliche. — Con la legge 30 marzo scorso è stata istituita una nuova categoria di opere idrauliche per provvedere alla sistemazione dei corsi di acqua che non hanno i caratteri voluti dalla legge 20 marzo 1865 per essere considerati di seconda categoria, ma per l'entità dei danni che producono o minacciano di produrre, non si possono lasciare senza razionali difese.

Il Prefetto, nel partecipare ai sindaci della provincia le disposizioni relative, ha loro dichiarato essere fermo intendimento del governo di dare una sollecita e pratica attuazione alla legge, incoraggiando gli interessati e sovvenendoli in ogni modo, anche con l'opera degli ingegneri del Genio civile per lo studio e la redazione dei progetti.

Ma perchè le intenzioni del Governo non rimangano senza effetto pratico, è indispensabile che gli enti morali e i privati interessati cooperino attivamente alla loro attuazione, sia indicando *le località* dove occorra provvedere, sia costituendo i consorzi dove non esistono, sia modificando quelli esistenti, quando non possono, così come sono, profittare dei benefizi della legge presente, sia infine diffondendo la cognizione di quest'ultima e delle sue disposizioni.

A questo scopo specialmente il prefetto ha invitato i sindaci ad adoperarsi efficacemente, richiamando l'attenzione degli interessati sui vantaggi della nuova legge, la quale, oltre all'aver sgravato i privati possessori di due terzi della spesa di prima sistemazione, che colla precedente era tutta a loro carico, permette di coordinare l'azione delle opere forestali a quella delle idrauliche, dichiarandole entrambe obbligatorie quando mirano al medesimo scopo della sistemazione di un bacino montano.

R. Istituto superiore di magistero femminile in Roma. — Alle notizie date nel numero di ieri aggiungeremo che la Commissione esaminatrice ha deliberato all'unanimità di conferire la lode nelle tesi di storia alle signorine *Linda Garelli e Rosina Antonelli*, proponendo inoltre al Ministero che le tesi siano stampate.

La signorina Garelli svolse la tesi: « Il Papato dal Trattato di Worms e Westaflia » e la signorina Antonelli « L'idea ghibellina dal Dictatus Papae al De Monarchia. »

R. Accademia Filarmonica Romana. — Consiglio direttivo parzialmente rinnovato. Eletti: *Economo*, Piero Bacchetti — *Consiglieri*: Duca Francesco Caffarelli, M. cav. Pio Di Pietro, avv. cav. Lorenzo Giampaoli, M. cav. Alessandro Parisotti, conte Luigi Pelagallo, comm. Oreste Tommasini.

Censori effettivi: avv. cav. Odoardo Pelissier, Luigi Seni, Francesco Tofanelli — *Censori supplenti*: ing. Pietro Ferra, cav. Eugenio Tagliapietra.

Roma-Venezia. — La Società per le strade ferrate meridionali, pubblica un manifesto per una corsa di piacere a Venezia, che avrà luogo venerdì 14 corrente, in occasione della storica *festa del Redentore*.

Chi vuole assistere al fantastico spettacolo che si dà annualmente nella città delle lagune, con illuminazioni, concerti musicali, gita in mare e grande *fêerie* al Lido, è avvisato e può approfittare del notevole ribasso, accordato per la circostanza, del 60 0[0.

Il biglietto di II classe, andata e ritorno, costa L. 40,50, quello di III L. 26,20.

La partenza da Roma ha luogo alle ore 11 pom. del 14 corrente, l'arrivo a Venezia alle 4,30 pom. del giorno successivo. Il biglietto sarà valido pel ritorno fino all'ultimo treno in partenza da Venezia il giorno 18.

Treni-Bagni. — Fino a tutto il 3 settembre sono in vendita alle stazioni ferroviarie ed alle agenzie, biglietti a prezzi specialmente ridotti, da Roma e da Albano per Anzio-Nettuno.

Sono pure in vendita biglietti *a serie* da Roma ad Anzio-Nettuno valevoli per 30 e per 60 giorni, usabili anche da persone di famiglia dell'acquirente.

I prezzi andata-ritorno Roma (Termini) Anzio-Nettuno costano: 1.a cl. L. 6,80 — 2.a cl. L. 4,95 — 3.a cl. L. 3,10.

Laureati. — Fra i laureati in questi giorni si distinsero il neo-dottore in medicina Viola Giacinto, che riportò i pieni voti assoluti con relative congratulazioni della Commissione esaminatrice. Svolse la tesi: « densità e resistenza del sangue nelle febbri malariche »; ed il signor Giulio Rossi, proclamato dottore in giurisprudenza, la cui tesi fu: « I consoli in Oriente nel medio evo. »

Unione di funzionari di P. S. — Sotto questo titolo, si è costituito a Palermo un sodalizio che ha per iscopo il mutuo soccorso e la solidarietà fra tutti i funzionari di P. S.

Il Comitato palermitano ha diretta una circolare ai colleghi del Regno, ai quali partecipando la costituzione del sodalizio coll'assenso del ministero dell'interno, esprime sentimenti nobilissimi e determina i vantaggi che alla numerosa classe dei funzionari di P. S. potrà dare la nuova istituzione.

A Palermo risiederà un Comitato centrale di 9 membri ed in ogni provincia un Comitato provinciale di 5. L'Associazione avrà un proprio giornale bimensile che si pubblicherà a Palermo.

Funeralia. — A complemento del cenno sui funerali del compianto cav. Franzosi, aggiungiamo che seguivano immediatamente il feretro, il rag. Giovanni Franzosi fratello dell'estinto, ed il nipote sig. Pietro Ferrari, venuto il primo da Milano ed il secondo da Varese, a rendergli l'estremo tributo di affetto.

In Vaticano — Il Papa ha nominato il cardinale Granniello protettore dell'Ordine dei Minori in surrogazione del defunto cardinale Apolloni.

Mons. Segna, assessore del S. Uffizio, è stato nominato canonico della Basilica di S. Pietro in Vaticano.

— Il Papa ha conferito di *motu proprio* la Croce dell'Ordine di Cristo al principe Don Camillo Massimo.

— Il canonico Don Vincenzo Vassallo, della cattedrale di Malta, è stato ricevuto in udienza privata dal Papa.

— Mons. [illegible]-Tedeschi sarà di ritorno in Roma nella settimana prossima.

— Il nuovo Circolo operaio cattolico, ai Prati di Castello, ha nominato presidente onorario il padre Brugidou, e presidente effettivo il conte Cesare Caterini.

L'uccisore della moglie. — Ieri, avanti alle nostre Assise, è terminato il processo contro l'oste Luigi Fascetti, che uccise, nelle note circostanze, la propria moglie.

In seguito al verdetto dei giurati, il Fascetti venne condannato a due anni, sei mesi e venti giorni di detenzione. Fu efficacemente difeso dall'avv. Randanini.

Società ed assemblee. — Società Pizzicagnoli Salsamentari — Assemblea generale, oggi, piazza Aracoeli, 5.

— Cooperativa fra gli operai muratori — Ha trasferita la sua sede in via Ovidio, lettera D (Prati di Castello).

Nelle vetrine della Ditta Dalle Molle e C. di via Due Macelli, 10-11, sono esposti i materiali per suonerie elettriche, che si vendono a prezzi di assoluta concorrenza. Si può acquistare con L. 7 un apparato completo per una comunicazione fra stanze da letto e persone di servizio; con L. 10,50 si dà tutto il necessario per due stanze, e con L. 15,50, tutto il materiale per quattro stanze.

Per i piccoli appartamenti dunque, non ancora muniti di suonerie elettriche, si troverà presso i signori Dalle Molle e C. la massima convenienza.

Il materiale è molto elegante e garantito ed è preciso a quello che la Ditta somministra al governo ed alle ferrovie.

Per le provincie, si aggiungano le spese di pacco postale.

La Ditta costruisce pure parafulmini, secondo le prescrizioni scientifiche e s'incarica della rispettiva messa in opera.

Incaricasi pure delle verifiche con apparecchi speciali, per constatare le unità di resistenza fra parafulmine e serbatoio comune.

I drammi della gelosia. — Per motivi di gelosia, certa Teresa Ciarulli, di anni 52, da Chieti, iersera, sul Ponte Palatino, fu aggredita da un'altra donna della quale, pel momento, s'ignorano le generalità, che assestò alla Ciarulli due coltellate alla schiena.

Come poi una donna di 52 anni possa ispirare della gelosia, è, e forse sarà per un pezzo, un segreto!

Un marito che non scherza — In via del Polverone venne arrestato il bracciante Tommaso Dispigini, di anni 40 da S. Felice, il quale voleva, nientemeno, ammazzare sua moglie! Indosso al furioso marito vennero sequestrati un bastone ed un coltello acuminato.

Ferimento. — Il contadino Patuzzi Giuseppe, di anni 34, da Capranica, nella tenuta di Castel Giuliano, presso Bracciano, venne a lite con Lena Umberto, dal quale s'ebbe due coltellate al torace. Alla Consolazione, dove fu accompagnato, il Patuzzi fu dichiarato guaribile in 12 giorni.

Conti vecchi — Venne arrestato, in via dei Pastini, Angelo Tiberi, di anni 31 da Acquapendente, condannato a 10 mesi di reclusione per falso in atto pubblico.

Furto ed arresto. In via di Ripetta, N. 222, nell'abitazione dell'impiegato al ministero della pubblica istruzione, Penselfini Giuseppe, ieri, ignoti ladri, scassinando la porta d'ingresso, portarono via due orologi d'oro, due braccialetti, una catena pure d'oro e circa 500 lire in danaro.

L'autorità di pubblica sicurezza, subito avvertita, arrestava come autori del furto certi Lombardi Angelo e Vespasiani Pio. Ad essi sarebbero stati sequestrati alcuni degli oggetti rubati.

Vecchie bombe — In seguito a lavori di sterro, vennero trovate, nei bastioni di Castel S. Angelo, quattordici grosse bombe di ferro, già appartenenti all'esercito pontificio. Furono messe a disposizione della direzione territoriale di artiglieria.

Incendio — Nella canna del camino del forno di Galeazzi Giuseppe, in via Banco S. Spirito, si sviluppò iersera un incendio che venne subito domato pel pronto accorrere dei Vigili.

Caduta — In via Borgo Pio, il maccaronaro Benedetti Antonio, di anni 44, da Marino, cadde da un carro, riportando una ferita alla testa e la frattura del braccio sinistro guaribili in 40 giorni, salvo complicazioni.

Disgrazie — Allo scalpellino quindicenne, Umberto Lauri da Orbetello, mentre lavorava, in via Principe Umberto, cadde sul piede destro una grossa pietra, fratturandogli il pollice. Guarirà in 25 giorni.

— La fruttivendola Rulli Maddalena, ieri, in piazza dei Cerchi, fu investita da un carro e riportò una lesione alla gamba sinistra guaribile in 15 giorni.

— In una pizzicheria in piazza Campo di Fiori, ieri cadde accidentalmente una pietra sulla testa del bambino Romani Fortunato, il quale per buona sorte non riportava che una lieve ferita.

Comunicato

Le chargé d'affaire de la **République Française** prévient M. M. les Membres de la Colonie française à Rome qu'à l'occasion de la *fête nationale* du 14 juillet, il recevra ceux d'entre eux qui voudront bien venir au palais Farnese vendredi prochain, de 4 à 5 heures.

Piccola Cronaca di Roma

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi a piazza Colonna questa sera, dalle 9 alle 10 1[2, dalla musica del 69° fanteria:

Marcia « Il segnale del Reggimento », Lattuca.
Mazurka « Cannolina », Costa.
Sinfonia « Fra Diavolo », Auber.
Coro, scena e cavatina « Poliuto », Donizzetti.
Finale dell'opera « Baldassar », Mabellini.
Polka « Fior di memoria », Lattuca.

TEATRI DI ROMA

Nazionale. — Stasera, a grande richiesta si ripeterà la brillantissima commedia *Fine mese*, che anche iersera esilarò il pubblico per le sue brillanti trovate.

Domani *Rull Hora*, commedia nuovissima dell'egregio avv. Tomei.

Quirino — Il brillante Giuseppe Brignone darà questa sera il suo spettacolo d'onore con: *La Borsa*, monologo nuovissimo; *Patatrac!*; *La cavallerizza* e *L'avvocato callista*.

Domani la novità: *Il Re di Molinella*, di L. Pilotto.

Ristorante Cornelio — Trovandosi di passaggio in questa città il celebre *O'Gust*, artista insuperabile per le imitazioni, l'egregio Cornelio ha voluto scritturarlo per sole due rappresentazioni. Stasera avrà luogo la prima.

Orti di Muzio Scevola — Una serata splendida riuscirà quella annunziata per stasera in questo simpatico ritrovo.

Romeo Vecchini — la maschera del Pulcinella più simpatica e spiritosa dei nostri tempi — dà il suo spettacolo con un programma talmente bello, variato, che troppo lungo sarebbe riprodurlo. Ci limitiamo alla sola commedia parodia: *Le bagarine di Campo di Fiori*, una cosa indovinata, satirica e piena d'attualità.

Il bravo Ciferri illuminerà il giardino sfarzosamente alla veneziana. Chi vuol divertirsi e godere del fresco vada stasera da Muzio Scevola e si troverà contento.

Nuovo Sferisterio — Il *debutto* di Rigoli è stato buono, e meglio riescirà in avvenire quando il nuovo battitore avrà imparato a conoscere meglio il terreno e l'arte de'suoi competitori.

Nella sfida di ieri primeggiarono il Martini, il Pettinari ed il Battelli per alcune belle volate. La sfida d'oggi corre fra i:

Rossi: Rigoli, Pettinari, Caroli.
Turchini: Berardi, Martini, Paolucci.

Per lunedì prossimo si annunzia la beneficiata del bravo Pettinari.

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale. — *Fine di mese* - ore 9.
Quirino — *Patatrac* - ore 9.
Politeama Romano — Circo equestre rumeno - 9.
Sferisterio. Giuoco del pallone, ore 5 1[2.

Orti di Muzio Scevola. Spettacolo vario. Ingresso libero

Ultime Notizie

S. M. la Regina è attesa a Gressoney sabato prossimo, ed abiterà, come negli scorsi anni, la villa De Peccoz.

E' atteso, in giornata, a Roma il ministro di grazia e giustizia, sen. Santamaria.

Stamane ha fatto ritorno in Roma l'on. ministro della guerra.

Hanno fatto ritorno in Roma il ministro Lacava e l'on. Rosano, sottosegretario di Stato all'interno.

Avendo l'on. Bovio nell'ultima seduta della Camera alluso ad un affare in corso della Banca Romana, si è voluto collegare quell'allusione alla deliberazione, recentemente fatta in seguito ad asta giudiziaria, all'on. Cavallini di un palazzo (uso albergo) a piazza Termini, sul quale la Banca Romana avrebbe un'ipoteca di secondo grado.

Noi non sappiamo a quale affare volesse alludere l'on. Bovio, ci limitiamo a notare che l'asta, cui si accenna, non è definitiva, dovendosi esperimentare ancora l'aumento del *vigesimo* e che nulla può eccepirsi contro la condotta dell'on. Cavallini, allo stato attuale della procedura deliberatario legale del palazzo in parola.

Il Senato di ieri.

Discusse ed approvò le modificazioni alla legge 28 febbraio 1892 circa il servizio di navigazione attraverso lo Stretto di Messina e poscia votò a scrutinio segreto i vari disegni di legge discussi nelle precedenti tornate, ma essendo mancato il numero legale la votazione dovrà replicarsi in altra seduta.

Avendo poi esaurito l'ordine del giorno, il Senato sarà riconvocato a domicilio.

Oggi si riuniscono gli Uffici per l'esame della legge bancaria e per la nomina dei commissari dell'Ufficio Centrale che dovrà riferirne. Si ritiene che il Senato potrà riprendere i suoi lavori verso il 23 corrente.

Regime doganale italo-russo.

L'Italia, godendo del trattamento della nazione più favorita, le concessioni commerciali fatte dalla Russia alla Francia (Vedi giornale di ieri) e che entrano oggi in vigore, sono naturalmente applicate ai prodotti italiani.

Italiani all'estero.

(N) **Berlino**, 12, 7.20 pom. — Questa sera, al Kaiserhof, il Comitato del Congresso medico dà un banchetto in onore del vostro dott. Maragliano.

Vi interverranno oltre trecento convitati.

R. Navi armate.

L'11 corrente il « Volturno » è partito da Gibilterra, il « Miseno » è giunto a Salerno; il 12, l'« Iride » è partito da Gaeta.

INFORMAZIONI ESTERE

Lo Czarewich a Berlino

(S) **Berlino**, 11 — Lo Czarewich è partito, stasera, alle ore 11.25, dalla stazione della Friedrichstrasse, alla quale fu accompagnato dall'Imperatore.

Il congedo fra l'Imperatore e lo Czarewich fu cordialissimo.

Il Kedive a Costantinopoli

(S) **Costantinopoli**, 12 — Il Sultano conferì al Kedive l'ordine del Nichan-i-Imtiaz.

Dopo la cerimonia d'investitura, vi fu un banchetto a Yildiz Kiosk di 80 coperti, al quale assistettero il Sultano, il Kedive ed il Gran Visir.

Il Sultano ricevette Muktar pascià in udienza privata.

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 12, 11.15 ant. — Le preoccupazioni per la giornata di venerdì, ricorrenza della festa nazionale, sono generali e sono vive. Tutta la stampa se ne fa eco e raccomanda al governo di essere vigile e prudente.

Nella serata di ieri avvenne una riunione di socialisti, nella quale fu deliberata l'astensione da ogni partecipazione alla festa.

Eguale deliberazione fu presa dagli studenti, che si adunarono iersera, in numero di oltre 2000, per protestare contro il voto della Camera, che rigettò la proposta di un'amnistia.

Secondo il *Matin*, alcuni gruppi di rivoluzionari ed anarchici avrebbero progettato di lanciare sassi contro tutte le finestre che nella giornata del 14 sarebbero pavesate od illuminate.

Si tenta eziandio, a detta del *Gaulois*, di provocare lo sciopero degli operai addetti ai gazometri a fine di rendere impossibile la consueta illuminazione.

La stampa radicale ha impreso una vivace campagna contro ogni festeggiamento della giornata di venerdì e i giornali di altri partiti indirettamente vi si riferiscono, raccomandando ai parigini l'astensione.

— Si assicura che l'ex-prefetto di polizia, Lozè, sarà nominato ambasciatore di Francia a Vienna.

— Pare che il Parlamento si prorogherà il giorno di sabato 22.

Lo scioglimento della Camera seguirà a pochi giorni d'intervallo.

— Oggi si è aperto il Congresso nazionale cooperativo.

Tutte le Borse del lavoro della Francia vi sono rappresentate.

Alla Camera dei deputati.

(S) **Parigi**, 12 — Dopo una viva discussione, si decide, con 252 voti contro 220, di separare dal bilancio la riforma del regime delle bevande.

Si finisce la discussione della legge finanziaria.

Dopo una dichiarazione della destra contro la politica finanziaria della sinistra ed una viva replica di Burdeau, si approva l'intero bilancio con voti 396 contro 28.

Si approva quindi, senza discussione, il progetto di legge per l'esercito coloniale.

Infine la Camera si aggiorna a martedì prossimo.

RUSSIA

(N) **Pietroburgo**, 12 — La *Novoe Vremya* annunzia che il dipartimento dei culti ha indirizzato all'amministratore generale del Caucaso istruzioni particolareggiate sul nuovo regime amministrativo, che sarà inaugurato all'arrivo ad Echimadzin del Catholicos armeno, monsignor Kereiman. Finora il Catholicos aveva la sovraintendenza sulla educazione religiosa e l'amministrazione delle comunità armene; egli sarà, d'ora in poi, sottoposto al controllo dell'amministratore generale.

STATI BALCANICI

Il ministero liberale serbo in stato d'accusa.

L'atto di accusa contro l'antico ministero liberale dichiara colpevoli solidariamente gli antichi ministri di tre delitti: 1° mobilitazione dell'esercito in vista delle elezioni; 2° costituzione illegale della Scupcina; 3° proroga arbitraria dei trattati di commercio coll'Austria.

L'atto di accusa è stato presentato alla Corte competente.

ORIENTE

(N) **Vienna**, 12, 2.20 pom. — Si annuncia l'arrivo a Costantinopoli, chiamatovi dal Sultano, di Caratheodori-Pascià, antico plenipotenziario ottomano al Congresso di Berlino, attuale principe di Samo. Si parlerebbe della sua nomina ad ambasciatore a Londra.

Per la sua successione a Samo vi sono otto candidati.

AMERICA MERIDIONALE

La insurrezione nel Brasile.

(S) **Rio Janeiro**, 12 — L'incrociatore *Republica* è partito per Rio Grande del Sud.

Tutti i dispacci diretti allo Stato di Rio Grande del Sud vengono sequestrati.

La situazione è critica. Le truppe sono sotto le armi.

(S) **Lisbona**, 12 — Un dispaccio particolare da Rio-Janeiro annunzia, che navi da guerra sono partite da Rio-Janeiro con rinforzi di truppe, dirette a Rio Grande del Sud.

(S) **New-York**, 12 — Il *New-York Herald* ha da Valparaiso che le ostilità sono cominciate, per mare e per terra, nello Stato di Rio Grande del Sud fra le truppe e gl'insorti.

— Dispacci da Valparaiso al *New-York Herald* confermano che gli insorti hanno attaccato per terra e per mare Rio Grande. Ignorasi ancora il risultato del combattimento. Sono state tagliate dal governo le comunicazioni telegrafiche.

***

La Legazione del Brasile presso S. M. il Re di Italia ha ricevuto stasera dal signor Guanabara, commissario generale del Brasile a Parigi, il seguente dispaccio:

Parigi, 12. — Il governo mi telegrafa che le forze rivoluzionarie, come aveva già annunziato, si erano ritirate sul territorio dell'Uruguay e che dopo d'allora nessuno scontro aveva avuto luogo.

In questi giorni Van Denkolk, imbarcandosi a Buenos-Ayres sul vapore mercantile *Giove*, ne assunse il comando d'accordo coi passeggeri federalisti, dirigendosi verso il porto della città di Rio Grande del Sud, di cui passò la diga.

La Capitaneria del porto puntò l'artiglieria sul vapore insorto, che indietreggiò uscendo dalla diga. Il governo è appoggiato da tutte le forze di terra e di mare.

Ieri gli ammiragli, riuniti, si dichiararono solidali col governo, che prende energiche misure per reprimere questo nuovo tentativo.

Firmato: *Guanabara.*

S. U. D'AMERICA

La questione dell'argento.

(S) **Washington**, 12 — Duemila delegati del territorio di Colorado si riunirono ieri a Denver per protestare contro il cambiamento di politica del governo degli Stati Uniti relativamente alla questione dell'argento.

Notizie varie.

La salute pubblica.

(S) **Alessandria d'Egitto**, 12. — Una quarantina di decessi di cholera sono stati constatati nel lazzaretto di El Tor.

(S) **Tolone**, 12. — Ieri sono stati constatati nel circondario di Tolone cinque casi di cholera e quattro decessi.

Movimento della navigazione.

Da New-York è giunto a Genova il *Werra*, del *Norddeutscher Lloyd*.

Borse e Mercati

Roma, 12 luglio.

Il cambio si mantiene sempre al 6,50 e sentiamo per conseguenza assai poco le oscillazioni del mercato Parigino.

La Rendita ebbe affari attivi da 94 80 a 94,72 1[2 per risalire al primo prezzo.

Si fecero delle Generali a 307, del Mobiliare a 447 e del Risanamento a 45 1[2 e 45.

Gli altri valori non ebbero affari e mantengono i corsi nominali dei giorni precedenti.

Cambi: Parigi 106,50 — Londra 26,78.

BORSE ITALIANE. — 12 luglio 1893.
N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	94 80	94 70	94 80	94 85
Id. fine	— —	94 80	94 85	— —
Az. B. Naz.	1280 —	— —	1280 —	— —
» Mobiliare	449 —	— —	449 —	449 —
» B. Generale	— —	308 —	— —	— —
» ferr. Medit.	529 —	529 —	530 —	— —
» » Merid.	659 1/2	662 —	660 —	661 —
» B. di Torino	— —	— —	335 —	— —
» B. Sconto	— —	— —	81 —	— —
» Soc. Imm.	— —	— —	— —	— —
» Tiberina	— —	— —	16 —	— —
» Sovvenz.	— —	— —	18 —	— —
» Nav. Gen.	— —	321 —	— —	— —
» Raff. Zucc.	247 —	250 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	295 —	— —	— —
id. Merid.	— —	316 50	— —	— —
Fond. B. Ital. 4 %	— —	490 —	— —	— —
» » 4 1/2	— —	495 —	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	509 —	— —
CAMBI IN ITALIA SULL'ESTERO.				
Francia vista	106 25	106 40	106 32	106 30
Berlino id.	121 20	131 30	— —	— —
Londra id.	26 78	26 81	— —	— —
Londra a 3 m.	— —	— —	26 77	26 62

Parigi, 12, 3,15 p.	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0[0 amm.	— —	97 60	— —
» 3 0[0 perp.	97 60	97 57	— —
» 4 1[2 0[0	106 67	106 65	— —
italiana 5 0[0	88 75	88 72	— —
turca	21 7/8	21 82	— —
spagnuola	62 1/2	62 15	— —
russa nuova	77 97	77 92	— —
portoghese	22 —	21 13/16	— —
ungherese	— —	94 1/2	— —
Egiziano 6 0[0	— —	502 13/16	— —
Banca di Parigi	— —	626 —	— —
Banca di Sconto	— —	168 —	— —
Banca Ottomana	— —	570 3/16	— —
Credito Fondiario	— —	951 —	— —
Azioni di Suez	— —	2647 —	— —
Azioni Panama	— —	17 —	— —
Lotti Turchi	— —	87 —	— —
Ferr. Meridion. ital.	— —	618 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	5 3/4	— —
su Londra	— —	25 18	— —
su Madrid	— —	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(N) **Parigi**, 12, 4.3 pom. — (Fonte italiana) — Mercato debole sopra corsi panico Londra dovuti ribasso valori americani 97,55 — 30[25 — 60[50 — 87[25 — 88,70 — 40[50 — 65[25 — 75[50 — 1[25 — 618 — 21,82 — 570 — 372,50 — 62,18 — 81[50 — 950 — 2648.

(N) **Parigi**, 12, 4.45 pom. — (Fonte francese) — Mercato inglese cattivissimo ha indisposte le Borse europee.

Fu un debutto pesante. Italiano cede. Brasiliano e De Beers in sensibile reazione. Vendite di arbitraggio. Più tardi calmi. Vi è anzi un leggiero miglioramento.

All'ultima ora ritorna la tendenza cattiva. Chiusura debole.

Vienna, 12 calma	11	12	Londra, 12 chiusura	12	12
Mobiliar.	337 12	336 75	N. 3 Cons.	99 3/16	99 3/16
B. austr.	118 40	118 30	Italiana	88 1/4	88 1/8
Id. carta	97 85	97 85	Turca	21 3/4	21 11/16
N. d'oro	9 82	9 83	Egiziano	99 7/8	99 7/8
C. Londra	123 55	123 65	Argento	84 1/2	33 —

Vers. alla B. d'Inghilt. st. — Ritirate st.

Berlino, 12 calma	11	12	Sconto ufficiale	SAGGIO
Ital. cont.	89 60	89 70	Italia	5 per 0[0
f. mese	89 70	89 80	Francia	2 1[2 p. 0[0
Mediter.	100 40	100 20	Inghilterra	2 1[2 p. 0[0
Merid.li	125 75	125 70	Germania	4 per 0[0
Russo fr.e	68 75	68 60	Austria	
Rublo	216 30	215 60	Belgio	3 1[2 p. gle
C.° Italia	77 50	75 75	Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 12 luglio, ore 4,15 pom. [urg.] spertura.

Cotoni. - Vendite probabili del giorno . . Balle N. / Importazioni del giorno . . » » — TENDENZA: attiva	1000 / 800

Havre, 12 luglio, ore 4,05 [urg.] apertura.

Cotoni - Vendite effettive . . . . balle N. — TENDENZA sostenuta per 1. luglio . 53 62	3000
Caffè - Santos good average - Vendite sacchi N. — TENDENZA calma Prezzo per 1. luglio 97.75	900
Petrolio per fine corrente . . . . L. — TENDENZA: sostenuta per fine prossimo . »	
Zucchero - Vendita del giorno . . . Quintali — TENDENZA calma Prezzo per 1. mese L. 65 75	
New-York, 12 luglio Petrolio St. White . Fr. / **Filadelfia**, » » » »	5 44 / 5 44

Parigi, 12 luglio, ore 4,10 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	44	—	44	[illegible]	pesante
Avena	19	30	18	[illegible]	incert.
Olio di colza	57	25	57	[illegible]	ferma
Spirito	46	50	46	50	[illegible]
Zucchero raffinato	121	—	121	50	

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile

La Rivincita di Fernanda

di F. DU BOISGOBEY

(TRADUZIONE DI E. GHIRLANDA)

— No... naturalmente. Dopo tutto, il signore non ha alcuna prova contro di me? So bene che si crederà più facilmente al signore che ad un domestico, ma se vedrò che ciò volge a mio danno, cambierò sistema ed allora il signore rimpiangerà di non avermi fatto arrestare.

— Cosa ardisci dire, pezzo di furfante?

— Oh! nulla! Solamente potrei svelare molte cose ed il signore ha fra le sue conoscenze delle persone, le quali non sarebbero gran fatto contente se io parlassi.

Valbourg trasalì, e si domandò se quel miserabile alludesse alle visite di madama Mireille.

Benchè fosse deciso a vendicarsi, l'amante congedato non voleva propalare il suo legame con essa.

Sarebbe stato un agire da vigliacco disonorare una donna che gli si era data, e aveva altre viste sul di lei conto.

Ma concluse che Giustino nulla poteva saperne. Aveva sempre avuto cura di allontanarlo nelle ...in cui veniva Fernanda, ed essa dal canto suo prendeva tante precauzioni per non essere riconosciuta che aveva dovuto sfuggire ad ogni spionaggio.

— Non ti credo, disse egli alla fine, e ti pentirai della tua minaccia.

Avrei potuto contentarmi di discacciarti, ma giacchè la prendi su codesto tono, ti porrò fra le mani di due guardie... e pregherò il commissario di venire a constatare lo stato in cui hai ridotto la mia cassa...

Gli utensili di cui ti servisti sono qui e suppongo che il tentativo di frattura avrà lasciato delle traccie.

— Il signore mi crede dunque molto sciocco. I grimaldelli ed i trapani sono buoni per i ladri di professione.

Io mi sono servito semplicemente di una chiave. Il signore può assicurarsene; l'ho lasciata nella serratura.

Valbourg esaminò e trovò infatti che era vero.

— Una chiave falsa — gridò — tanto meglio. Si saprà dove l'hai fatta fabbricare.

— Si saprà se lo voglio, poichè il signore deve ben credere che non mi sono servito di un fabbro comune.

Ma il signore non ha verificato che io conoscevo la combinazione della *parola* per aprire. Le lettere sono ancora al loro posto. Il signore non ha che da esaminare.

Valbourg si chinò e rimase confuso. In qual modo Giustino aveva potuto indovinare la parola che egli aveva scelta? E a che punto era egli di quest'operazione così abilmente condotta?

Il furto sarebbe stato forse consumato ed una somma vistosa incassata la vigilia da un agente di cambio poteva essere già passata nelle tasche del ladro.

— Capisco! — disse Valbourg. — Quando sono entrato, tu avevi già finito di svaligiarmi, e racchiudevi la cassa...

— Il signore ha colto nel segno. Stavo per svignarmela quando mi ha ghermito... E' il colmo della chiaroveggenza!

— Allora hai già intascato i miei titoli e i miei biglietti di banca?

— I biglietti di banca solamente... I titoli sono troppo pericolosi, senza contare che fra gli altri vi sono cento azioni dell'*Unione generale* che non valgono più nulla dopo il krach...

Il signore ha avuto molto torto di immischiarsi in quel pasticcio...

Del resto, io sono pronto a restituire al signore le 87 000 lire in contanti che gli ho prese...

— No. Ti si perquisirà presso il commissario, e ti si troveranno indosso.

Sarà una prova di più.

Ma poichè potresti sbarazzartene per la strada ti porrò il guinzaglio.

Valbourg aveva scorto sul mobile di Boule una correggia che serviva per legare dei libri. La prese e si avanzò verso il cameriere, sempre addossato al muro.

— Animo, stendi le mani, disgraziato.

— Il signore è dunque fermamente deciso di mandarmi a dormire al deposito? — chiese Giustino senza punto commoversi.

— T'imagini forse che voglia conservarti al mio servizio?

— E' ciò che di meglio potrebbe fare il signore. Tanto non avrei voglia di ricominciare... eppoi potrei fornire al signore delle indicazioni che gli sarebbero molto utili.

— Delle indicazioni? — replicò Valbourg mordendosi le labbra pel dispetto. — Su chi?

— Sopra... un amico del signore, un amico del quale dovrebbe diffidare e che io non risparmierei, se dovessi passare sotto giudizio, poichè fu lui la causa della mia disgrazia.

— Avresti la sfacciataggine di asserire che fosti consigliato a derubarmi?

— Meglio ancora! Qualcuno ha preparato il colpo, qualcuno... pel quale io lavoravo... Non avevo che una piccola parte nell'affare, e mi esponevo a tutti i rischi.

Fui preso, poichè mi ha assai male informato. E' per ciò che me la prendo con lui e lo denunzierei se il signore spingesse le cose più avanti...

— Poco m'importa che tu denunzi uno sciagurato della tua specie...

— Uno sciagurato che il signore conosce intimamente e il cui processo farà tanto chiasso che il signore si pentirà di non averlo impedito.

— Finiscila! Non mi lascerò cogliere dalle tue fanfaluche.

— Io non mento, e se il signore volesse impegnarsi di lasciarmi libero, sarei pronto a palesargli il nome dell'amico in parola...

Ciò fu detto con tanta sicurezza che Valbourg si mise a riflettere.

Questa accusa, per quanto fosse inverosimile, gli pareva tale che valesse la pena di metterla in chiaro.

— Non m'impegno a nulla — rispose bruscamente. — Spiegati e agirò come mi piacerà.

— Infatti — brontolò Giustino, dopo breve pausa — posso bene palesare il nome, perchè sono certo che il signore, quando saprà a chi appartiene, vorrà evitare ad ogni costo uno scandalo di cui risentirebbe il contraccolpo.

— Vuoi parlare finalmente? — gridò Valbourg, impazientito.

— Sono pronto! Il signore non ha certamente dimenticato che se ho l'onore di servirla, è perchè gli fui caldamente raccomandato, sei mesi or sono, di uno de' suoi migliori amici, il signor conte Stanislao de Lugos...

(Continua).

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6,50	8,5	....	1,12	4,30	11,55	....
Pisa	....	8,—	8,20	3,5	8,40	10,25	....
Torino	8,—	....	....	3,5	10,25	....	....
Milano	8,—	....	....	3,5	8,40	....	....
Foligno-Ancona	6,—	11,55	....	5,55	10,20	....	....
Firenze-Milano	9,5	9,10	....	2,50	11,—	....	....
Tivoli-Avezzano	7,—	9,40	11,46	5,15	....	....	....
Civitavecchia	5,20	....	....	12,5	4,55	....	....
Frascati	6,27	9,25	....	12,—	3,15	5,10	6,45
Anzio-Nettuno	6,10	7,30	9,47	12,18	6,6	....	....
Albano-Marino	6,18	8,55	....	12,30	3,25	6,35	....
Velletri-Terracina	6,10	....	....	12,18	4,20	5,40	....

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6,20	8,39	....	1,50	6,14	....	8,7
Pisa	6,25	10,10	....	6,35	10,6	11,20	....
Torino	6,25	10,10	....	11,20	....	....	....
Milano	6,25	10,10	....	11,20	....	....	....
Ancona-Foligno	6,35	11,45	....	2,40	10,—	....	....
Milano-Firenze	7,25	12,40	....	....	6,50	11,40	....
Tivoli-Avezzano	9,20	....	....	2,—	6,30	10,45	....
Frascati	6,57	9,47	....	12,52	5,46	8,30	10,36
Nettuno-Anzio	7,55	....	1,9 p	7,40	3,30	9,56	12,7
Marino-Albano	7,10	9,35	....	2,05	8,40	11,—	....
Velletri-Terracina	7,55	9,25	....	3,12	8,55	....	....

Tramways Roma-Tivoli

Roma p.	5,30a	6,8 a	7,53a	9,30a	11,4a	3 p	4,5p	6,35p
Bagni a.	6,37a	7,8 a	9,— a	10,30a	12,11	4 7p	5 5 p	7,33p
Tivoli a.	7,26a	7,55a	9,39a	11,9 a	12,51	4,49p	5,46	8,15p
Tivoli p.	5,— a	7,24a	8,24a	10,— a	11,33	3,28p	5,57	6,55p
Bagni p.	5,40a	8,5 a	9,5a	10,40a	12 12	4 8 p	6,36	7,35p
Roma a.	6,47a	9,5 a	10,10	11,47a	1,12p	5,16p	7,43	8,42p

Festive: Tivoli parte 8,55 p. — Bagni p. 9,31 p. Roma arriva 10,42 p.

Stabil. del *Popolo Romano* — Carta Ditta Enrico Magnan
Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia.